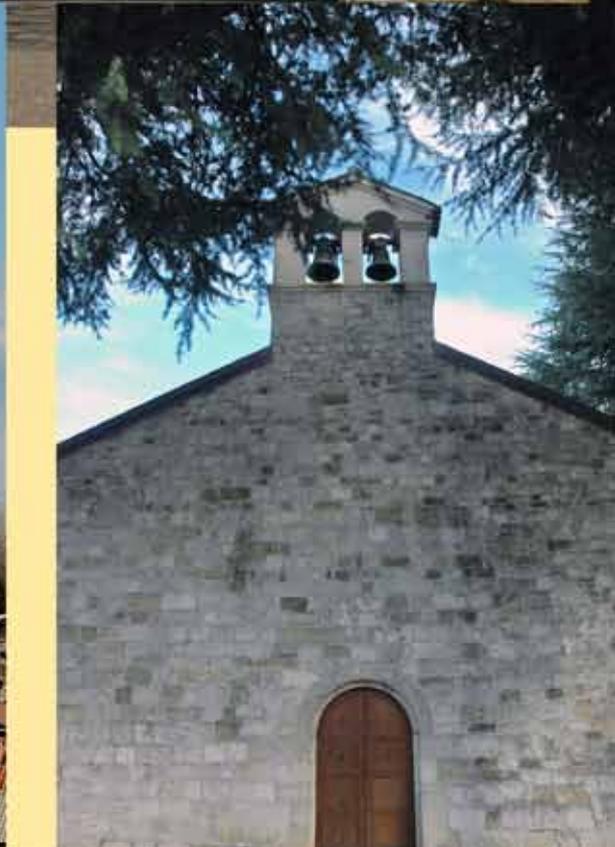


ASCOLTIAMOCI

Bollettino parrocchiale delle comunità di Majano, Casasola, Comercio, Tiveriaccio, San Tomaso e Susans



Febbraio 2015 - n° 1



Il saluto della Redazione

CARISSIMI "LETTORI"... bentrovati!
Sono passati ben otto anni dall'ultima edizione di un bollettino parrocchiale delle nostre Comunità, ma grazie al sollecito e caldo invito del parroco, don Emmanuel, e alla buona volontà e collaborazione di tante persone, presentiamo oggi il "numero zero" della nuova edizione del bollettino interparrocchiale «**Ascoltiamoci**». È questa un'edizione molto speciale, innanzitutto perché testimonia il cammino di comunione che le nostre parrocchie — ora guidate da un unico pastore — stanno concretizzando e costruendo di giorno in giorno. Inoltre perché la redazione è stata letteralmente "sommersa" da una grande quantità di articoli, come a sottolineare l'importanza di poter "condividere", dopo tanto tempo, tutte quelle cose belle che caratterizzano la vita delle nostre parrocchie di Majano, di Susans, San Tomaso, Comerzo-Tiveriaccio e Casasola. Così, sfogliando queste pagine, potrete assaporare la gioia dei campeggi estivi e delle attività per bambini e ragazzi; conoscere da vicino le attività di catechismo e animazione, ma anche il prezioso lavoro della Caritas e dei tanti servizi

che compongono la vita delle nostre parrocchie. Ci è quindi parso giusto e corretto, per questa prima volta, non "trattenere" alcun articolo per la pubblicazione dei numeri successivi, ma pubblicare tutto il materiale pervenuto, proprio a ringraziare della "generosità" di tanti che hanno impegnato tempo, forze e talento per offrire alla Comunità la possibilità di mettersi "in ascolto" vicendevolmente. Tale decisione ha portato questa edizione ad essere eccezionalmente "corposa" rispetto ad un normale giornale parrocchiale, e dunque per motivi di spesa solo alcuni degli inserti fotografici sono a colori. Sicuramente, questa è una piccola "variazione" rispetto alle future edizioni. Una "variazione", però, che porta con sé "un messaggio" per tutti coloro che si sono spesi e si spenderanno nell'aiutarci, nel collaborare, nel partecipare e soprattutto nel leggere: semplicemente grazie! Per chi volesse contribuire alle prossime edizioni del bollettino con articoli e foto può inviare il materiale all'indirizzo e-mail bollettinoparrocchiale:majano@gmail.com.

La Redazione

Anna, Biagio, Claudio, Glory e Stefano

Sommario

Il Saluto della Redazione	pag. 2	«Con voce di giubilo»	pag. 33
La Parrocchia è la famiglia dei credenti	pag. 3	Servizi preziosi per la Comunità	
Brevi cenni sulle quattro parrocchie	pag. 4	Il decoro della chiesa	pag. 35
Majano ha un nuovo parroco	pag. 4	Maggio e ottobre, in preghiera col Rosario	pag. 35
Letterina a Gesù bambino	pag. 5	«A.A.A. cercasi...»	pag. 35
Un dubbio, una certezza, una speranza	pag. 5	La Santa Messa al Centro Anziani	pag. 36
Essere Diacono permanente	pag. 6	Majano cerca il suo Sacrestano	pag. 37
Il cuore della Casa di Dio.....	pag. 7	Costruire Comunità: servizio e preghiera	pag. 37
La Caritas parrocchiale		Di tutte... un po'	
«Le vostre vie sono le mie vie»	pag. 8	Un dono prezioso al Santuario di Comerzo	pag. 38
La fede attiva nella Carità	pag. 8	Giovedì sera? La Parola di Dio!.....	pag. 38
Gratuitamente	pag. 9	Casasola in festa per la Madonna del Don	pag. 39
A scuola di italiano - tre testimonianze	pag. 10	Consiglio pastorale parrocchiale a San Tomaso	pag. 39
«Grazie Signore per...»	pag. 12	Susans in festa per il Sacro Cuore di Gesù	pag. 40
Le primule della «Giornata per la vita»	pag. 14	San Tomaso e i 100 anni di Angelo Buttazzoni	pag. 41
L'estate di bambini e ragazzi		Persello Mario: 35 anni da sacrestano	pag. 42
«E... state in canonica»: un'estate per i bambini	pag. 15	Passaggio a Comerzo.....	pag. 42
Che bella l'estate a San Tomaso	pag. 16	C'era una volta il mese di maggio	pag. 43
Conoscersi per crescere insieme	pag. 17	In cammino ricordando Emanuele	pag. 44
Crescere insieme, le attività del Catechismo		Curiosità	
Anno catechistico 2014-2015: un nuovo inizio	pag. 22	La parrocchia curiosità e considerazioni	pag. 46
L'apertura dell'anno catechistico: le immagini	pag. 24	Nicolina e le sue campane	pag. 46
Il Natale dei bambini	pag. 26	Accadeva 250 anni fa	pag. 46
Il bambini e il loro presepio	pag. 27	Anagrafe parrocchiale	pag. 47
La Prima Confessione	pag. 27		
Il dono più grande	pag. 28		
In cammino con i cresimandi	pag. 29		
Il canto delle Comunità			
Quando l'unione fa la forza	pag. 31		
Il piacere di "portare" il bel canto	pag. 31		
Il «coretto» di Majano, insieme da 15 anni	pag. 32		
«Ero in carcere», cantare per e con i detenuti	pag. 32		

**Fanno parte della redazione di «Ascoltiamoci»:
don Emmanuel Runditse, Stefano Bel, Biagio Berlinger, Glory Pavan, Anna Piuze e Claudio Zonta. Per chi volesse contribuire alla realizzazione di «Ascoltiamoci» può inviare un'email all'indirizzo:
bollettinoparrocchiale:majano@gmail.com.**

La Parrocchia è la famiglia dei credenti



LA PARROCCHIA VIENE sentita come la famiglia nella quale tutti i membri trovano spazio per agire nello scopo della crescita, della conoscenza più profonda del messaggio evangelico, forse meglio della Parola di Dio, della vita del Cristiano e oltretutto della vita della Carità. Ci possiamo quindi render conto che la Parrocchia non è del parroco o del pastore, anche perché non è di sua proprietà. In questi ultimi tempi ci accorgiamo sempre più che i sacerdoti mancano, è quindi l'ora di mettere in atto quanto ci ha raccomandato il saggio e imparagonabile Sacro Concilio Pastorale ecumenico Vaticano II; esplicitamente la costituzione **Lumen Gentium**: «*I pastori, da parte loro, riconoscano e promuovano la dignità e la responsabilità dei laici nella Chiesa; si servano volentieri del loro prudente consiglio, con fiducia affidino loro degli uffici in servizio della Chiesa e lascino loro libertà e margine di azione, anzi li incoraggino perché intraprendano delle opere anche di propria iniziativa. Considerino attentamente e con paterno affetto in Cristo le iniziative, le richieste e i desideri proposti dai laici e, infine, rispettino e riconoscano quella giusta libertà, che a tutti compete nella città terrestre*».

Di certo c'è che **se il sacerdote** — nella cura della "sua" Parrocchia, della sua gente, del suo popolo — **è appoggiato da validi collaboratori si troverà a suo agio per adempiere al suo compito primario dell'Annuncio della Parola**, della Santificazione dei fedeli attraverso le preghiere, l'amministrazione dei Sacramenti, della guida alla realizzazione della Carità animata da tutto il popolo radunato attorno a Cristo, l'Unico: «*Da questi familiari rapporti tra i laici e i pastori si devono attendere molti vantaggi per la Chiesa: in questo modo infatti si afferma nei laici il senso della propria responsabilità, ne è favorito lo slancio e le loro forze più facilmente vengono associate all'opera dei pastori. E questi, aiutati dall'esperienza dei laici, possono giudicare con più chiarezza e opportunità sia in cose spirituali che temporali; e così tutta la Chiesa, forte di tutti i suoi membri, compie con maggiore efficacia la sua missione per la vita del mondo*».

Nella concretezza della realtà

Potremmo allora rientrare nella concretezza della nostra realtà elencando chiaramente gli ambiti nei quali ognuno di noi può intervenire per la crescita della nostra Comunità parrocchiale. Si ha bisogno di ciascuno e, chiunque, trova il suo posto privilegiato, come singolarmente amato da Dio e fratello di fratelli fedeli che ugualmente sono impegnati. Pensando al cuore della vita di una Comunità cristiana, la celebrazione eucaristica, tanti sono i modi in cui si può dare il proprio fattivo contributo, ad esempio come **chierichetti, cantori o lettori a servizio della Parola**. Ma anche come **Ministri straordinari dell'Eucarestia** per aiutare il Parroco a distribuire la Comunione e a portarla a di tanto in tanto agli ammalati. Si può inoltre aiutare a mantenere le buone

tradizioni sostenendo le diverse celebrazioni liturgiche dalla recita del **Santo Rosario**, agli **incontri di preghiera** e le **esequie**. Ma anche le feste patronali e devozionali, nonché altre iniziative parrocchiali

È poi bello entrare nelle nostre chiese, trovarle pulite, con i fiori sugli altari. Ma anche qui c'è bisogno dell'aiuto di mani operose per il **decoro delle chiese**, la disposizione dei fiori e la **manutenzione degli arredi** e dei paramenti liturgici. Indispensabile inoltre il **servizio di sagrestia**, fondamentale per ogni Parrocchia.

È inoltre primario l'impegno per la trasmissione alle nuove generazioni della nostra fede, si può quindi dare la propria disponibilità ad essere **catechisti** o a intraprendere **attività di animazione** con i bambini e i ragazzi.

Si può inoltre sostenere la famiglia, piccola Chiesa domestica, ad esempio accompagnando, nella **preparazione al sacramento del Battesimo**, i genitori dei battezzandi, ma anche i genitori con i bambini da 0 a 6 anni, quindi dal Battesimo all'inizio del catechismo in Parrocchia, così da approfondire l'Iniziazione cristiana.

Attraverso la **Caritas parrocchiale** si può sensibilizzare la Comunità sulle varie problematiche di anziani, ammalati e altre situazioni di disagio che, con il perdurare della crisi, coinvolgono un numero significativo di famiglie, ma anche dare un aiuto concreto nella gestione del magazzino e dello sportello.

Con il **Gruppo missionario**, invece, la sensibilizzazione riguarda i temi missionari con l'animazione della Giornata Missionaria, la carità nei tempi forti di Avvento e di Quaresima e altre attività a sostegno dei progetti caritativi parrocchiali.

Un altro ambito in cui si può essere utili alla Comunità è proprio quello che riguarda la **comunicazione**, con la stesura del Bollettino parrocchiale, del foglio domenicale «In ascolto» e la documentazione delle diverse feste e celebrazioni.

Si possono inoltre organizzare dei **momenti di formazione**, pellegrinaggi, gite, conferenze e mostre.

Consistente è anche il **lavoro d'ufficio** con l'aggiornamento dei registri, il mantenimento del protocollo della corrispondenza e la conservazione dell'archivio storico. C'è poi la gestione degli **affari economici** che vede l'indispensabile organizzazione dell'ufficio, la raccolta e registrazione dei vari documenti, la gestione dei pagamenti e la cura dei contatti con i vari enti o fornitori, nonché l'espletamento delle pratiche burocratiche per accedere a contributi pubblici e la ricerca di altre fonti di finanziamento. Fondamentale occuparsi, infine, della **manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici sacri** e di quanto in essi contenuto.

Insomma, ciascuno di noi, bambino, ragazzo, giovane, anziano, donna, uomo ha dei talenti da far fruttare in Parrocchia. Tutto questo per costruire una Chiesa fatta di pietre vive.

don Emmanuel Rundtse, il vostro parroco



Cenni storici sulle nostre Parrocchie

MAJANO DIVENNE parrocchia nel 1680, rendendosi autonoma da quella di Buja. La chiesa all'epoca era dedicata a San Pietro e sorgeva sul luogo dove, nella seconda metà del 1700, venne eretta la nuova chiesa, poi gravemente danneggiata dal sisma del 1976 ed in seguito demolita. L'attuale edificio sacro, dedicato ai Santi Pietro e Paolo, venne consacrato il 1° maggio 1990. Della Parrocchia fa parte anche la chiesa di **Casasola**, costruita nel 1961, dedicata alla Beata Vergine Addolorata, meglio nota come chiesa della Madonna del Don. Molto più antica, risale, infatti, all'alto medioevo, è la chiesa campestre di **San Martino**.

La Parrocchia di **Susans**, invece, è stata vicaria di San Daniele fino al 1854, anno in cui divenne autonoma. La chiesa attuale, dedicata a Santo Stefano protomartire, risale al 1899, ma la sua costruzione ha origine nella seconda metà del dodicesimo secolo. Il sisma del 1976 la danneggiò, ma fu prontamente ristrutturata.

La Parrocchia di **Comerzo**, venne istituita nel 1953, stac-

candosi da Susans. Il santuario — dedicato alla Beata Vergine Assunta e di cui si ha notizia già dal 1305 — sorge sul luogo dove apparve una statua lignea della Madonna con bambino, ora conservata nella nicchia dell'altare maggiore. Della Parrocchia di Comerzo fa parte l'abitato di **Tiveriaccio**, nel quale sorge una graziosa cappellina risalente al sedicesimo secolo.

Come Comerzo, anche **San Tomaso** era Parrocchia di Susans, dalla quale si rese autonoma nel 1923. L'attuale luogo di culto, la chiesa dedicata a San Giovanni Battista, appare già in un documento del 1199. Prima del sisma del 1976 le funzioni religiose si tenevano nella chiesa risalente al dodicesimo secolo, rifatta completamente nel 1865, andata però distrutta con il terremoto. Nel periodo del post terremoto, sul luogo dove sorgeva la chiesa venne realizzato un prefabbricato per potervi svolgere le funzioni religiose, oggi adibito a Centro Comunitario.

Stefano Bel, Casasola

Majano ha un nuovo parroco

L 2014 SI È APERTO, per la nostra Parrocchia, nella più grande incertezza. Dopo oltre un anno — in cui **don Felice Snaidero** si è adoperato per dare alla Comunità una continuità non solo liturgica, ma anche operativa —, e dopo un lungo "toto-parroco", mai veritiero, la Comunità cristiana di Majano, ai primi di gennaio, si ritrovava, di fatto, senza alcuna certezza sul suo futuro. Lo Spirito Santo però non ha mai smesso di soffiare su di noi e, finalmente, quando forse le speranze si stavano affievolendo, ecco che il vicario generale della Diocesi, mons. Guido Genero, ci ha comunicato l'arrivo, il 1° di marzo, del nostro nuovo parroco: **don Emmanuel Ruditse, un sacerdote originario del Burundi**, dove ha prestato la sua opera, e che — da oltre 10 anni — è incardinato nella nostra Diocesi.

La notizia è stata accolta con sollievo, ma anche con qualche perplessità. «Chi è?» è stata la domanda più ricorrente



Nelle foto (V. Di Leno): l'ingresso ufficiale di don Emmanuel.

che nasceva dalla curiosità, dal desiderio di saperne di più. Siamo, infatti, spesso restii ad accettare le novità, come un sacerdote con un vissuto tanto diverso dal nostro.

Le vie del Signore non hanno però segnata, inducono a una continua ricerca a cui sono chiamati tutti gli uomini e le donne di buona volontà, una ricerca che passa anche attraverso la gioia, l'esperienza accumulata in realtà molto diverse dalle nostre e il vissuto quotidiano trascorso in situazioni di pericolo e disagio.

La diversità ci mette sempre in allerta, ma non dobbiamo mai dimenticare che ognuno di noi è unico, voluto e pensato da Dio Padre fin dall'inizio dei tempi. E proprio perché unico ognuno di noi è ricco di doni diversi, da usare per diventare più credibili, più veri, più entusiasti, più cristiani.



Siamo tutti figli e fratelli, voluti dal Padre così come siamo: con le nostre fragilità attraverso le quali passa la voce del Signore che dovrà essere sempre più chiara e più forte; la "Sua" voce passa attraverso don Emmanuel, missionario in questa terra che necessita, non solo di ascoltare un linguaggio comprensibile, ma anche di vivere atteggiamenti, azioni e gesti che rinnovino una pastorale non più capace di rispondere alle esigenze del nostro tempo.

Non c'è bisogno di "novità", ma di condivisione, collaborazione. A volte anche di scontro.

Ma nel nutrirci della Parola e del Corpo di Cristo la nostra Comunità ritrovi la genuinità e la fiducia proprie del bambino che mette la sua mano in quella del Padre e noi, come gregge del Signore, ci fidiamo e ci affidiamo alla guida del nostro Pastore.

Glory Pavan, Direttore del Consiglio pastorale di Majano

Letterina a Gesù Bambino

.....

L CONSIGLIO pastorale parrocchiale di Majano desidera procedere nel cammino, consapevole delle tante difficoltà (...fossimo già santi... sai che facile!!), ma con il cuore pieno di vera Speranza perché Gesù ha detto: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Comunque, nel dubbio che, nella Sua Bontà, ci ritenga già "bravi figlioli", la notte di Natale Gli abbiamo scritto una letterina e l'abbiamo consegnata a don Emmanuel, affinché preghi Gesù Bambino insieme a noi.

«Caro Gesù Bambino, siamo il Consiglio pastorale parrocchiale di un piccolo paesino e da poco ci hai donato il nuovo Curato:

don Emmanuel, lo avevi mica dimenticato? Ora noi abbiamo il cuore un po' angosciato perché lo vediamo piuttosto preoccupato a causa di quanto qui ha trovato.

Ti preghiamo, Gesù Bambino, Dio potente che hai voluto nascere piccolino, rendi questo Tuo Natale davvero speciale: prendi dimora, con la Tua Regalità,



Nella foto: la composizione che accompagna la lettera.

in questa nostra Comunità!

Nella Tua Verità insegnaci la via della semplicità, donaci il gusto della gratuità, l'amore per la fraternità, la gioia della vera libertà. Così, senz'altro, il Tuo Spirito ci unirà, il nostro Consiglio pastorale parrocchiale crescerà e don Emmanuel più sereno sarà.

A lode e gloria di Dio Padre, ora e nell'Eternità».

Il Consiglio pastorale parrocchiale di Majano

Un dubbio, una certezza, una speranza

.....

LE COSE CHE CI CIRCONDANO, gli eventi che si succedono, i contesti sociali che cambiano, le persone con cui interagiamo sono la miscela quotidiana del motore che trascina la nostra vita lungo le strade del mondo e che noi pilotiamo azionando tutte le leve in nostro potere per raggiungere la meta senza precipitare nel fossato. Alle volte ci sembra di avere abbastanza forza per governare sentimenti, emozioni, logica e razionalità, altre ci lasciamo prendere dallo sconforto per le debolezze e la fragilità di cui è pieno il percorso, che, allora, si fa lento e faticoso.

Ci assale più di un dubbio: ce la faremo a risollevarci? Ritroveremo la gioia di vivere? Ritourneremo ad avere fiducia nel presente? Guarderemo al futuro con curiosità o paura? Se riusciamo a non cadere nel baratro, una cosa meno grave, ma più pericolosa che ci può capitare è l'indifferenza.

La fortuna della fede

La fede ci può salvare.

La fede, per chi ce l'ha, è una grande fortuna e offre un approdo sicuro nella tempesta.

La fede, quella sopita, può diventare una bella ed inaspetta-

ta sorpresa se riscoperta.

La fede, illustre sconosciuta, rimane un miraggio per il pellegrino perso nell'arido deserto della sua autosufficienza.

Allora che fare per sfuggire dai tentacoli dell'accidia, dalla palude del conformismo e dell'individualismo? Bisogna essere creativi, come suggerisce Papa Francesco nell'esortazione apostolica «Evangelii gaudium»! E la creatività non nasce da sola e nell'individuo isolato, ma da un confronto trasversale con il prossimo, dal quale possiamo imparare a riflettere sulla trasparenza e l'entusiasmo di un giovane, a stupire della magia di un amore genitoriale, ad acquisire la saggezza di un vecchio o a rispecchiarci nella forza d'animo di un ammalato. È lì che dobbiamo cercare, ascoltare e portare quel qualcosa che manca per far germogliare la parola di Gesù e realizzare la Chiesa viva e operante.

Si insinua una certezza: che dobbiamo uscire per incontrare l'incontro. È da un inaspettato incontro, infatti, che la nostra fede può nascere, riscaldarsi, rinvigorirsi, che l'illuminazione divina può accendersi: niente cambia se non ci muoviamo incontro, niente si rinnova senza la fatica di un cammino. Che crediamo o non crediamo la nostra vita sta

nella scoperta continua e non c'è scoperta più bella che vedere il proprio volto riflesso nel volto di un fratello. Chiunque esso sia. Possiamo rimanere incantati da un fantastico tramonto, per i teneri germogli di una pianta a primavera o per l'elegante vestito di una farfalla, ma la consapevolezza di saperci frammenti di un unico grande specchio caduto sulla terra supera di gran lunga qualsiasi altra emozione.

Oggi si parla tanto di cambiamento, ma tutti siamo pronti a pretendere che siano prima gli altri a cambiare: le istituzioni, la società, la politica, la Chiesa. Vorremmo non sentirci responsabili in minima parte del problema, allontanare da noi l'impegno gravoso di una responsabilità. Non è che questo debba portare a sterili sensi di colpa o a rinunciare ai propri diritti: è invece necessario semplicemente ridare spazio allo spirito di solidarietà, spesso soffocato da un insano egoismo.

Ci aiuta una speranza: di poter fare qualcosa per ricostruire dal basso un tessuto sociale lacerato dai tanti contrasti del nostro tempo, di porre al centro dell'attenzione di tutti la persona con i suoi valori e ristabilire le basi dei grandi ideali di pace, giustizia, libertà con la pratica quotidiana di azioni orientate al bene comune. Solo così ne può venire del bene anche all'individuo in maniera stabile e duratura.

La Comunità è una grande opportunità per toglierci i dubbi, ridarci le certezze e alimentare le speranze. Essa è un grande incubatore per far crescere la persona al calore della Luce divina e allenare gli uomini ad essere testimoni di carità. Le nostre Comunità, fatte di gente operosa e gente in difficoltà, giovani entusiasti e giovani angosciati, famiglie impegnate e famiglie indifferenti sono il banco di prova della nostra voglia di cambiare, sono la sorgente da cui prendere il senso della nostra vita e la foce a cui restituire una parte del tesoro avuto in dono e che dovremmo far fruttificare.

Comunità con un nuovo pastore

In queste Comunità siamo chiamati a fare missione, estendere il messaggio evangelico, attingere sapienza, condividere gioie e sofferenze, serenità e paure. **A queste Comunità dobbiamo sentirci in dovere di dare un contributo perché**

mantengano solide e sane le loro fondamenta e continuino ad essere terreno fertile per le radici dei nostri figli, cosicché dovunque il mondo li chiami succhino il nutrimento che li preserva da ogni tentazione nichilista e dall'oblio dei nobili ideali. Da poco tempo ci è dato un nuovo pastore, un segno concreto del Cristo che ci vuole bene. Un motivo in più per reagire. Piano, ma con chiarezza emergono le linee guida di un'azione pastorale che parta da una rinnovata spiritualità e si espliciti attraverso il coinvolgimento di tutti i parrocchiani e la collaborazione fra parrocchie. Questo ci sembra coerente con l'evidente necessità di assicurare una continuità alle celebrazioni, alla catechesi, ai riti con l'apporto dei laici in sostegno del sacerdote, con una sempre più matura responsabilità e circoscritta autonomia.

Arginare l'allontanamento dal culto religioso

Come Consiglio Pastorale di San Tomaso abbiamo pensato a dei momenti di formazione fatti da interventi esterni, la cui funzione sia quella di amalgamare il pensiero dei componenti, comprendere lo spirito della missione e fornire metodi ed idee nuove per esercitarla nella Comunità.

Riteniamo di grande utilità lo studio, il dibattito sulle schede diocesane sui vari temi della vita pastorale e liturgica per arrivare ad una sintesi condivisa di proposte concrete. Contemporaneamente si vuole creare delle occasioni di incontro con tutta la Comunità, attraverso qualche evento, manifestazione o attività per instaurare un dialogo allargato da cui possano emergere i veri bisogni della gente che aiutino ad indirizzare l'azione pastorale ad una più mirata risposta. L'obiettivo è di arginare il lento allontanamento dalla frequentazione regolare del culto religioso, favorire la formazione di una rete solidale fra persone, offrire un punto di incontro per i giovani che tornino ad essere promotori ed attori di una rinascita spirituale e sociale della comunità.

Un obiettivo ambizioso, ma fatto di piccoli passi basati sulla comprensione del messaggio cristiano, la sua assimilazione e diffusione con l'esempio e la buona pratica.

Egidio Babuin, San Tomaso

Direttore del Consiglio pastorale di San Tomaso

Essere diacono permanente



LA PAROLA "DIACONO" vuol dire "servo", ed indica una peculiare scelta che Gesù stesso ha compiuto nella sua vita terrena. Egli infatti afferma di «non essere venuto per essere servito, ma per servire e dare la vita in riscatto per molti» (Mt 20,28).

L'espressione "permanente" intende distinguere il diacono, ordinato per diventare poi presbitero, da colui che rimane diacono per tutta la vita. Quest'ultimo può essere celibe o sposato e vive la sua vocazione continuando a svolgere una professione, come tutti i laici. È proprio questa ordinarità che lo contraddistingue: il rimanere dentro il vissuto di ogni giorno, vivendo la quotidianità della fede. Sono cittadini come tutti e abitano, lavorano e vivono adeguandosi ai costumi della loro terra, ma le loro scelte suscitano perplessità: una vita alternativa alla mentalità dominante.

Il diacono permanente vive l'appartenenza al mondo non da estraneo, ma come componente della Comunità cristiana, una Comunità dove non si eccelle per particolari meriti umani di abilità, di ceto o di competenza, ma per un dono

che si riceve dall'alto e che si è chiamati a mettere a disposizione degli altri

Il cuore della vocazione al diaconato permanente è la chiamata del Signore.

«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (Gv 15,16): così dice Gesù ai suoi discepoli.

È una chiamata dunque che viene prima del servizio, e qualifica il rapporto con Cristo sul piano della fede e dell'amicizia. Certo resta misteriosa. Ogni diacono, presbitero o persona consacrata, sa che può dire a sé stesso: «Perché ti sei rivolto proprio a me, Signore?». «Io — ci risponde il Signore —, non guardo i meriti o le qualità o le capacità; io guardo il cuore, e scelgo coloro che voglio secondo il mio pensiero e i miei progetti, non i vostri». C'è il celibe e lo sposato, chi ha figli e chi non ne ha, chi lavora e chi è in pensione, chi è libero professionista e chi fa un lavoro dipendente, chi ha titoli di studio elevati e chi ne è privo, di conseguenza anche il servizio prestato in parrocchia risulta variegato, collegato

all'esperienza familiare e lavorativa come pure alle proprie caratteristiche personali.

Diventare diaconi è accogliere una chiamata ed è dall'unione di fede con Cristo, nutrita dalla Parola di Dio e dalla preghiera, che il diacono trae la forza per seguire la strada segnata da Cristo stesso. Quanta fatica richiede il seguire la strada indicata da Cristo!

Incertezze, solitudine, domande; sensazioni e sentimenti vissuti nel silenzio della propria anima. Quante volte ti senti isolato, inutile e ti domandi se tutta l'energia e l'impegno profusi in dieci anni di preparazione siano stati "buttati", ma poi basta il sorriso di un chierichetto, un saluto cordiale rivolto da un componente della Comunità e ringrazi il Signore per tutto il tuo vissuto convinto che se dovessi tornare indietro rifaresti tutto da capo.

Dalla preghiera nasce la forza per affrontare un giorno dopo l'altro: nel bene e nel male, consapevole che se Dio Padre mi ha condotto su questa strada io posso solo affidarmi a Lui e percorrerla fino in fondo. È proprio alla luce di questa consapevolezza che, con serenità, da quasi dieci anni, in varie realtà parrocchiali ho svolto e svolgo il mio ministero. Attualmente, in obbedienza al nostro Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, mi vedo impegnato nella zona pastorale di Majano. La domanda di rito è: «Ma cosa può fare un diacono?».

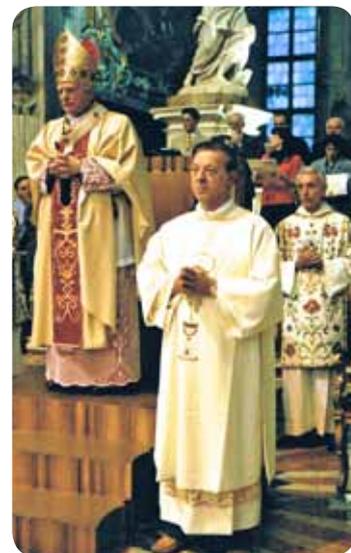
Semplificando si può rispondere: «Tutto eccetto confessare, dare l'estrema unzione e consacrare».

Detto così sembra un po' semplicistico di fatto, all'interno delle nostre realtà parrocchiali, io mi vengo coinvolto nelle **liturgie della Parola**, in alternanza con il Parroco, nelle **Liturgie funebri**, in supporto al Parroco, nella **presenza al Centro Anziani**, nell'**amministrare alcuni battesimi e benedire matrimoni**, sempre con l'autorizzazione del Parroco, e nella catechesi dei bambini .

Catechesi, Evangelizzazione e Carità sono ambiti nel quale il diacono può trovare una sua collocazione sempre in collaborazione e in sintonia con il proprio pastore.

A don Emmanuel auguro, con l'aiuto di Cristo, un lungo e fecondo cammino a fianco delle nostre realtà parrocchiali.

Luigi Andreutti, il diacono



Il cuore della Casa di Dio

NELLA NOTTE tra il 30 giugno e il 1° luglio scorsi, la nostra chiesa parrocchiale si è vista teatro di un grave fatto sacrilego e dissacratorio: uno o più malviventi si sono introdotti attraverso una porta secondaria nella cappella feriale e nella sacrestia, rubando alcuni oggetti sacri fortunatamente poi recuperati grazie al prezioso contributo delle Forze dell'Ordine.

La cosa ben più sconcertante del furto in sé, è stata il **tentativo di profanare il Tabernacolo**, per potervi sottrarre le pissidi ivi contenute. **Questo atto è definito come sacrilego, ed infatti, ha comportato che la Sede del Santissimo fosse nuovamente riconsacrata dall'arcivescovo di Udine**, mons. Andrea Bruno Mazzocato, dopo la Santa Messa del 19 luglio.

Dinanzi alla gravità di tale atto, cui noi tutti cristiani guardiamo con sentimento di preoccupazione e disagio, c'è la **consapevolezza che i malviventi, colpendo il cuore stesso della casa di Dio, hanno colpito al cuore della Comunità cristiana di Majano**.

Con queste brevi righe però si vuole descrivere cos'è il Tabernacolo, più che per la sua importantissima funzione liturgica, per il suo significato all'interno della nostra chiesa parrocchiale e perché lo si possa guardare come opera d'arte di grande levatura spirituale.

La chiesa dei Santi Pietro e Paolo in Majano, ideata da uno studio di cinque tecnici architetti e ingegneri, fu concepita nel rispetto delle norme liturgiche del Concilio Vaticano II che, di fatto, non obbligano la presenza del tabernacolo del

Santissimo nell'aula in cui si celebra Messa (nella foto di V. Di Lenò). Qui, anche grazie all'intuizione dell'allora parroco mons. **Tullio Drosso**, si scelse di dedicare lo spazio per le celebrazioni feriali a Cappella del Santissimo e collocarvi il tabernacolo. **L'opera fu ideata dal grande artista e frate francescano padre Costantino Ruggeri**, a cui dobbiamo l'idea di gran parte dell'arredo liturgico della chiesa.



Realizzato in metallo argentato, esso trae origine da un versetto del Salmo 81 che recita: «*Il Signore ha nutrito il suo popolo con fior di frumento, lo ha saziato di miele della roccia*». È proprio la figura della roccia, rappresentata dai conci di pietra di un muro a secco, che contiene il Santissimo: il miele che tutti sazia. Il genio di Ruggeri viene trasmesso anche mediante l'uso cosciente dei materiali: il metallo del tabernacolo attira la nostra attenzione nel piccolo luogo meditativo della cappella che ci accoglie nel

calore e nel profumo del legno e nella morbidezza della forma dell'altare.

La bellezza di quest'opera meglio si apprezza nelle mattinate invernali quando un raggio di sole filtra dalla grande vetrata colorata della chiesa, che rappresenta la Creazione, e la colpisce con varie sfumature di colore, scandendo così anche il passare del tempo.

Entrando in chiesa, si possa porgere attenzione al suo cuore, dolce come il miele e saldo come la roccia, che è meta finale del percorso liturgico.

Michele Tuti, Majano

La Caritas parrocchiale

«Le vostre vie non sono le mie vie» (Is 55,8)

LEVIE DEL SIGNORE non sono le nostre vie — come ci ricorda anche il profeta Isaia — e a volte succede che, quando meno te l'aspetti, Lui ti chiama a percorrere una strada nuova e ti senti sospinto dal "dover andare" dove mai avresti pensato di andare.

Dicembre 2005: primo colloquio con un detenuto, in carcere, a Tolmezzo.

Ma perché in carcere a Tolmezzo? **Non so se ci sono diversi motivi; l'unico di cui sono sempre stata certa, è che il Signore mi ha messo in cuore la necessità di portare ai detenuti la certezza che Lui li ama.**

E così è iniziata la formazione specifica insieme ad altri volontari del territorio e il servizio settimanale in carcere che si è protratto per otto anni, con colloqui di sostegno; supporto nei contatti con i familiari, nei casi più difficili; accompagnamento — quando c'erano i requisiti necessari valutati dal magistrato — nei permessi; svolgimento di alcune pratiche burocratiche all'esterno per conto dei detenuti; rifornimento per gli indigenti di vestiario — fornito dal nostro magazzino Caritas — e kit igiene, acquistati con offerte specifiche, anche grazie al DVD realizzato dai volontari carcere della Caritas di Majano.

Già, i volontari..... perché, dopo il primo anno, si sono aggiunti i ragazzi del coro parrocchiale che ogni due settimane, a gruppi, hanno animato con i canti la liturgia eucaristica che settimanalmente viene celebrata all'interno del carcere. Questo grande contenitore di povertà, dove tutti i disagi si incrociano (le dipendenze, la malattia, l'essere straniero, il disagio psichico, la solitudine), dove ci sono persone che spesso hanno vissuto storie di abbandono, mancanza di opportunità di formazione e crescita culturale, un'adolescenza trascorsa in ambiti famigliari e sociali degradati ai margini della legalità e che poi hanno imboccato la strada ingannevole della delinquenza.

Ma, anche se fossero i più grandi farabutti del mondo, per Dio Padre sono sempre e solo suoi figli. Miserabili, delinquenti, bisognosi di recupero e di giusta pena, ma sempre suoi figli! E nostri fratelli!

Queste considerazioni sono utopie, per il mondo... ma, ragionate alla luce del Vangelo, ci spronano a ricordare che non possiamo chiamare Dio "Padre" se non riconosciamo l'uomo, qualunque uomo, come fratello. E ci aiutano a capire che ci si deve adoperare per il bene di tutti, senza eccezioni, partendo sempre dagli ultimi. Non è "ultimo" solo chi

vive nel terzo e quarto mondo; non è ultimo solo chi dalla vita ha ricevuto poco o niente o tanta sofferenza... è ultimo anche chi sbaglia, chi perde la propria dignità a causa di convinzioni errate, miseria intellettuale e psichica, tragedie familiari inimmaginabili. È ultimo chi non ha mai conosciuto l'Amore vero, quello per il quale vale davvero la pena di vivere, comunque sia la vita.

Le carceri sono piene di "ultimi". Se li vediamo con gli occhi di Dio forse comprendiamo un po' di più l'uomo e le sue miserie, e ci rendiamo conto che al posto di "quel detenuto" potrebbe esserci uno di noi.

Fin dai primi colloqui, mi sono subito resa conto che il modo migliore per dire loro che Dio li ama era il silenzioso ascolto delle loro storie, delle loro richieste, delle loro stanchezze, delle loro miserie.

Un ascolto rispettoso, che sempre li ha lasciati stupiti, meravigliati per essere stati presi in considerazione. Non sono rimasta sempre immune da giudizi e pregiudizi perché il carcere è un ambiente di scontro, dove ci sono tensioni e scontri fra detenuti e fra detenuti e agenti. I volontari molte volte hanno difficoltà a svolgere il loro operato, pur lavorando in collaborazione con l'équipe trattamentale.

Non è stato facile, ma sento in cuore tanta gratitudine verso il Signore che mi ha donato di conoscere più da vicino i molteplici volti della sofferenza umana: più ne conosci, più si dipana il Volto di Colui che ha assunto su di Sé ogni nostra miseria affinché «L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona» (Is 55,7). Da alcuni mesi abbiamo sospeso il servizio nel carcere di Tolmezzo a causa di un inasprimento delle norme che consentono di operarvi all'interno. In questa realtà lavorano normalmente, quando ci sono, solo le Associazioni particolarmente strutturate.

Daniela Geretti, Majano

Se qualcuno desidera ricevere il DVD «Madre, io vorrei», può richiederlo alla Caritas (martedì mattina 9.30/11) oppure telefonando al 331/2410316. Non parla di politica, non è un documentario, non propone, non condanna; desidera, con l'aiuto della Parola di Dio, aiutare nella riflessione personale

La fede attiva nella Carità

CREARE UNA VERA mentalità evangelica attorno alla parola Carità, segno visibile dell'appartenenza a Cristo». **Questo il primo punto su cui ha iniziato a riflettere la nascente Caritas parrocchiale, nel "lontano" 1991, quando invitò tutta la Comunità a parte-**

cipare alla raccolta aiuti a favore della popolazione di Sebenico — ex Jugoslavia, oggi Croazia — duramente colpita dal conflitto armato.

In quella circostanza ci fu una mobilitazione generale e furono coinvolte tutte le forze operanti della Parrocchia e della

Comunità civile affinché tutti potessero esprimere la propria solidarietà. Moltissime persone offrirono il proprio contributo, aderendo a quanto era stato proposto e il risultato fu più che positivo, sia qualitativamente che quantitativamente.

Il "bello" del cammino, per il gruppo dei volontari Caritas, però, non era ancora iniziato, perché bisognava impegnarsi, «tenere viva la coscienza di solidarietà con i poveri presso tutti i cristiani e sollecitare l'impegno di carità dell'intera comunità parrocchiale in uno spirito di comunione ecclesiale» (Sinodo Diocesano 258-2). Piccoli passi, tanta fatica, la formazione specifica per cercare di accogliere, ascoltare ed aiutare al meglio le persone in necessità e le nuove povertà — molte riconosciute innanzitutto in noi stessi: solitudine, diffidenza, insicurezza, mancanza di tempo, incapacità di ascolto, egoismo a tutto campo, mancanza di spirito di servizio —. Ma continuiamo ad attingere le risposte dai documenti della Chiesa, nello specifico dal Sinodo Diocesano Udinese che, alla luce del Concilio Vaticano II, ci aiuta a comprendere come vivere il nostro battesimo: «L'intera volontà di Dio si riassume nell'amore del prossimo, nel comandamento nuovo e sommo — "regale" — rivelato ed attuato in modo eminente da Gesù (cf. Rm 13,8-10; Gv 13,35). Pertanto i credenti che hanno riconosciuto ed accolto per mezzo della fede in Gesù Cristo questo dono dell'amore gratuito di Dio, si impegnano a fare dono della propria vita e dei beni ai fratelli bisognosi» (cf. IGv 3,16-17; Gc 2,16) (Sinodo Diocesano 247).

Il più grande impegno, quindi, è e sarà sempre cercare di comprendere che per "fare" è necessario "essere", rimanere cioè radicati in Colui che solo può dare il giusto e vero senso alle nostre azioni. «I credenti e le comunità cristiane che accolgono l'annuncio di Gesù: "Beati i poveri di spirito, perché di essi è il regno dei cieli", riconoscono di essere chiamati a quella "povertà" che è la coscienza di dipendere radicalmente da Dio e di essere da lui accolti e salvati in Gesù Cristo. Da questa partecipazione all'amore di Dio nasce la carità cristiana, che rinnova la vita personale e sociale e genera la testimonianza di solidarietà attiva con i fratelli più poveri» (Sinodo Diocesano 248).

Sentirsi bisognosi di tutto, ammettere che tutto ci è stato donato, ci pone al giusto posto davanti a Dio e ai fratelli e ci regala il gusto e la necessità della condivisione. **In questi anni la Caritas, grazie al contributo in generi e denaro della Comunità ha cercato di soccorrere i fratelli in necessità of-**

frendo: alimenti, vestiario, accessori per la casa, assistenza e accompagnamento in alcuni percorsi particolari fra cui anche il servizio in carcere e, quando possibile, qualche piccolo aiuto finanziario; ha anche promosso l'animazione missionaria con progetti a breve e lungo termine in terre lontane. Inoltre, grazie al contributo di docenti volontari, l'anno scorso ha preso il via la scuola di alfabetizzazione, a favore degli stranieri adulti qui residenti.

Dalla Quaresima dell'anno scorso stiamo ricevendo anche l'aiuto delle "Parrocchie Sorelle" di Comerio, San Tomaso e Susans che stanno partecipando alla raccolta aiuti in denaro, alimenti e vestiario. Avere un unico Parroco ci ha messo in cuore il desiderio di chiedere a queste Comunità se volevano unirsi a noi per aiutare le persone e le famiglie in difficoltà del nostro territorio (purtroppo in aumento causa anche la mancanza di lavoro) visto che il nostro servizio è esteso a tutto il comune di Majano; ora, grazie al loro aiuto e alle offerte mensili del progetto "Adozione Vicina" e di altre provvidenziali, riusciamo a coprire le spese per l'acquisto degli alimenti che poi distribuiamo nelle borse, ogni settimana, alle persone che ci vengono segnalate dai Servizi Sociali o tramite altre vie.

Il Signore ci faccia comprendere che dietro ogni richiesta c'è una persona e un fratello che, attraverso la povertà, ci chiede non solo aiuto materiale ma soprattutto ascolto e accoglienza. Ci aiuti anche a comprendere che «[...] L'organizzazione ecclesiale della carità non è una forma di assistenza sociale che si aggiunge casualmente alla realtà della Chiesa, un'iniziativa che si potrebbe lasciare anche ad altri; essa fa parte invece della natura della Chiesa [...]» (Benedetto XVI "Perché ho scelto l'amore come tema della mia prima enciclica Deus Caritas Est") perché «tutti i fedeli, in forza del loro battesimo e dell'inserimento vitale nella comunità cristiana mediante gli altri sacramenti, sono i soggetti della pastorale di carità» (Sinodo Diocesano 251).

Daniela Geretti, per i volontari Caritas

I volontari Caritas sono presenti, per la raccolta di alimenti e vestiario, ogni martedì mattina nei locali della canonica (scala sul retro) dalle ore 9.30 alle 11. Per necessità personali e familiari è possibile contattare la Caritas al numero 331/2410316.

Gratuitamente

.....

FRA LE MOLTE COSE che gli operatori pastorali hanno dovuto preparare ed organizzare — per l'arrivo di don Emmanuel — c'è stata anche la ricollocazione dell'abitazione in quanto l'appartamento nel quale viveva don Giuliano è stato destinato all'attività pastorale.

Ringraziamo tutti i volontari che in qualsiasi modo hanno partecipato ai lavori di ripristino dei locali: il cartongessista, i pittori, l'idraulico, l'elettricista, le sarte, chi ha provveduto a risistemare tutti gli infissi, le persiane e ad installare le nuove zanzariere. La squadra che ha provveduto a trasferire la cucina dal piano inferiore a quello superiore e l'azienda che ha fornito materiali necessari, i falegnami e gli alpini che hanno ricollocato l'ar-



chivio dal seminterrato all'ufficio parrocchiale. Le signore di Dignano e Vidulis che hanno supportato il trasferimento

di don Emmanuel nel trasloco dei suoi effetti personali e dei suoi "tesori": i tanti libri.

Lo spazio della Caritas

Alla Caritas sono stati concessi dei locali nel seminterrato della canonica e perciò abbiamo dovuto provvedere — con l'aiuto di alcuni dei volontari sopra citati — a portare tutto il vestiario ed il magazzino alimentare nelle stanze sottostanti (nelle foto di questa e della precedente pagina).

Il magazzino del vestiario è stato a lungo in fase di risistemazione, anche perché le borse, i borsoni e gli scatoloni che arrivavano non ci permettevano di smistare e riordinare tutto il materiale già presente. **Ora possiamo dire che sem-**

bra un "negoziò" dove si trovano suddivisi per tipologia di vestiario, di stagione e di taglia: indumenti per uomo, donna, ragazzi e bambini, nonché scarpe e borse e tutto quello che arreda la casa, dalle tende alle coperte, dalle lenzuola alle tovaglie, ecc.

Tutto il materiale donato, dopo essere stato scrupolosamente controllato viene destinato, oltre che alle famiglie seguite dalla nostra Caritas, alla Caritas Diocesana di Udine e in alcune strutture sanitarie della regione. **Tutto ciò che riguarda il corredo per neonato da 0 a 1 anno, carrozzine, lettini, box, pannoloni e altro ancora, viene consegnato al Cav, il Centro Aiuto alla Vita, di Gemona del Friuli.**

Inoltre, provvediamo, sempre più spesso, a consegnare alla responsabile dell'**accoglienza profughi** tutto quello che nell'emergenza serve: nell'arco del 2014 sono stati consegnati diversi scatoloni di jeans, maglioni, scarpe, giacconi e poi ancora lenzuola, asciugamani, e coperte ai ragazzi che arrivano qui senza nulla. Attualmente nel "magazzino vestiario" siamo tre volontarie: ci occupiamo del ricevimento, smistamento e distribuzione degli indumenti. **Ringraziamo le persone che fino ad oggi hanno permesso la realizzazione di tutto questo, ma mancano altri volontari per poter provvedere ad un buon e proficuo lavoro nel tempo:** infatti, se fossimo più mani ad operare, potremmo aprire anche il giovedì mattina per la distribuzione dei molti indumenti che riceviamo.

Antonella Valle, Majano



A scuola di italiano

.....

Pubblichiamo di seguito le testimonianze di tre insegnanti che hanno aderito, come volontarie, al progetto della Caritas parrocchiale di una scuola di alfabetizzazione per cittadini stranieri

Quante cose può insegnare una maestra in pensione!

.....

NEL MESE DI FEBBRAIO del 2014 la Caritas di Majano ha organizzato un corso di apprendimento della lingua italiana per i cittadini stranieri residenti nel nostro comune. Hanno dato la propria disponibilità alcuni insegnanti e si sono iscritte dodici persone, residenti appunto a Majano, ma provenienti da vari Paesi: **Albania, Moldavia, Marocco e Senegal.** Di queste la maggioranza sono donne, solo due gli uomini.

Il primo corso è proseguito fino a giugno e si è tenuto due volte alla settimana.

Lo scopo delle "lezioni" era quello di migliorare la comprensione della lingua italiana, l'arricchimento del linguaggio parlato, la lettura e la scrittura di brevi testi. Ci si è avvalsi di esercitazioni pratiche attinenti l'ambiente e la realtà circostante,

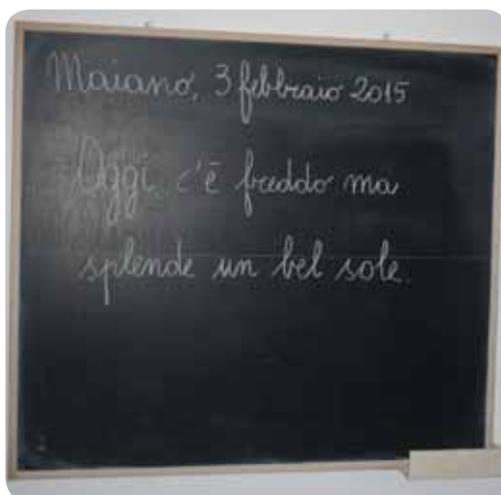
per dare modo ai singoli di risolvere questioni pratiche della vita quotidiana. Per alcuni è stato necessario un vero e proprio lavoro di alfabetizzazione. Naturalmente ognuno ha appreso secondo le proprie competenze di partenza, ma tutti i partecipanti hanno migliorato la comprensione e l'espressione nella lingua italiana.

Dopo la pausa estiva, il corso è ripreso nel mese di ottobre e continua ancora oggi.

Dopo la pausa estiva, il corso è ripreso nel mese di ottobre e continua ancora oggi.

Gli incontri si svolgono il martedì ed il giovedì dalle 9.30 alle 11.30 nei locali della casa canonica. Il numero dei partecipanti è diminuito: alcune famiglie, infatti, sono rientrate nel Paese d'origine, altre persone, invece, hanno trovato lavoro e frequentano il corso saltuariamente.

Non meno importanti dell'apprendimento sono i risultati ottenuti dal punto di vista sociale ed



umano: e cioè l'integrazione delle persone, la loro accoglienza, la conoscenza reciproca delle diverse culture delle abitudini e delle tradizioni; conoscenza che ha arricchito sia gli "alunni" che i docenti.

Si è instaurato un rapporto affettuoso, gratificante, sereno e gioioso. Così pensiamo di continuare, pronti ad accogliere chi vorrà unirsi a noi.

Maria Gambino

Vivere insieme la fatica e la gioia di imparare

.....

NQuando mi è stato proposto di insegnare italiano ai migranti nella canonica di Majano confesso che ho pensato di dire di no: ero perplessa, non entusiasta solo per il fatto che, per una vita, avevo sempre insegnato matematica nelle scuole elementari e non avevo la benché minima idea di dove cominciare. Mi ha convinta e rassicurata la professionalità della maestra Maria Gambino che mi avrebbe accompagnata in questo percorso. Ce l'avremmo fatta.

Bastarono pochi interventi per renderci conto che le persone che avevamo di fronte avevano bisogno di tutto il nostro aiuto. In prevalenza donne, attente, desiderose di imparare, pronte ad ascoltarci. Ragazze, madri di famiglia. Tra loro una giovane donna con un piccolo bimbo in braccio, lì presente perché desiderosa di aiutare nei compiti i figli che avevano appena iniziato il proprio percorso scolastico nel nostro Paese. Ma anche donne non più giovani e ormai nonne. Tutte provenienti da Paesi e culture diversi, già ricche di esperienze.

Dovevamo assolutamente mettercela tutta per aiutare queste persone ad inserirsi tra di noi, nel nostro ambiente e nella nostra Comunità. Tutte le strategie d'insegnamento sperimentate a lungo con i bambini non avremmo potuto utilizzarle con loro. Racconti, favole, miti, novelle e giochi, strategie che di solito si mettono in atto per stimolare la fantasia, la creatività, la motivazione all'apprendere con i bambini, in questi casi perdono significato e non sono di alcun aiuto. La motivazione in loro è già presente: imparare la nostra lingua, comprenderci e riuscire a comunicare

è una necessità di vita. Fare la spesa quotidiana, capire le consegne del datore di lavoro, comunicare con il medico in caso di necessità, poter scambiare un pur semplice messaggio rappresenta per queste persone una grande conquista. Diventa indispensabile quindi iniziare dal quotidiano, dalle necessità urgenti.

Abbiamo vissuto insieme la fatica nel pronunciare parole nuove, la difficoltà di scrivere lettere di un alfabeto ancora poco noto, la timidezza nel leggere una nuova frase, la mano che trema nell'ansia di far bene, di mettercela tutta, l'aiuto reciproco, il sorriso soddisfatto della riuscita e il grazie per ogni piccola conquista.

Pian piano abbiamo cominciato a parlare dei loro Paesi d'origine, delle diversità e delle somiglianze con il nostro, degli usi e dei costumi di ciascun popolo, scambiandoci conoscenze e opinioni con un lessico che man mano si è arricchito.

In questo secondo anno quando ci ritroviamo tutte insieme in aula anche con il maestro Danilo Nadalin — che da quest'anno ci affianca e ci aiuta —, le nostre amiche sono lì, pronte, non hanno più paura di affrontare la pagina bianca del quaderno, scrivono velocemente la data, attendono una nuova lezione, leggono con più sicurezza anche se consapevoli che qualche accento non è corretto, si dialoga insieme con più scioltezza, alla fine delle due ore ci salutiamo con un abbraccio e un arrivederci. È sicuramente di più ciò che ricevo di quanto io possa dar loro. Veramente un'esperienza arricchente.

Maria Marceddu

Italiano, ma non solo!

.....

SU PROPOSTA della Caritas di Majano, ho accettato di dedicare un po' del mio tempo libero all'alfabetizzazione dei cittadini stranieri del nostro comune. Avendo insegnato per molti anni agli alunni delle scuole medie — in accordo con gli altri docenti che condividevano il mio impegno —, mi sono dedicata ad un gruppetto di "allievi" che parlavano, pur con alcune difficoltà, la nostra lingua e che sembravano motivati a migliorare. Dopo un piccolo test d'ingresso, volto a verificare il livello delle conoscenze, ho stilato un programma ma, ahimè, non è stato facile raggiungere i semplici obiettivi proposti. Le persone che seguivo, inizialmente sei, non erano, come prevedibile, allievi con le motivazioni di quelli a cui avevo insegnato nella scuola statale. A parte l'età, la provenienza, la motivazione, c'erano altri aspetti di cui tenere conto: **le loro preoccupazioni quotidiane riguardanti la necessaria ricerca di un lavoro — non facile da trovare —, e la difficoltà nel mettere insieme due pasti al giorno, il problema di poter usufruire di un alloggio dove vivere con la propria famiglia, vista la diffidenza di molti locatori e il costo degli affitti.** Di fronte alle tante problematiche che queste perso-

ne dovevano affrontare, l'alfabetizzazione non era certo la più importante.

All'inizio mi sono trovata un po' spiazzata, ma, col passar del tempo, ho capito che senso aveva per loro questa scuola di alfabetizzazione! Volevano sentirsi accettate, volevano avere qualcuno della nostra comunità che le accogliesse con un sorriso e chiedesse loro: «Come va?». Volevano, sì migliorare la conoscenza della lingua italiana, ma, soprattutto la conoscenza degli italiani di Majano.

Alla fine del corso il numero delle persone che frequentavano il corso si era assottigliato, ma ho avuto il grande piacere di constatare che, per le vie del paese, se mi vedevano, mi salutavano con calore e con affetto e si fermavano a parlare dei loro problemi sempre irrisolti.

Una ragazza, la più giovane e la più motivata, mi ha chiesto di aiutarla ad esprimere il suo amore per l'Italia e, in onore della nostra nazione, ha scritto dei versi intitolati «Italia». Quando me li ha fatti leggere, mi sono commossa! Non posso non dire che per me, era una vera bellissima composizione poetica.

Maila Petrucci

«Grazie Signore per...»... un nuovo progetto!

DAVVERO GRAZIE, Signore, per averci mandato don Emmanuel!!

È una preghiera breve, ma pensiamo riassuma la nostra gioia nel sentirci guidati dal nuovo Parroco, dal pastore che desidera aiutarci a maturare una fede adulta cercando di fare unità tra ascolto, celebrazione e testimonianza.

E GRAZIE, Signore, perché arriva da lontano!

GRAZIE per la storia della sua vita, che un po' ci ha raccontato.... che ci toglie il respiro.

GRAZIE per la sua preparazione pastorale e culturale.

GRAZIE per la sua tenacia nel portare avanti, in Burundi, un progetto tutto suo, di cui abbiamo avuto conoscenza e che ci ha messo in cuore il desiderio di provare a partecipare, come Parrocchie, nella misura che potremo e che il Signore indicherà ad ognuno.

Vivere la dimensione missionaria

Vivere la dimensione missionaria, per un cristiano, è normale (dovrebbe esserlo); il popolo cristiano, il Popolo di Dio, è insieme discepolo e missionario: «È un Popolo discepolo, perché riceve la fede, e missionario, perché trasmette la fede» (Papa Francesco Udienza generale 15.1.15).

E la nostra fede, chiamata a concretizzarsi qui e ora, può e deve arrivare anche oltre il cancello della nostra abitazione, oltre la nostra regione e farsi «pane o acqua o ospedale o scuola o...» per chi ancora non gode di questi beni preziosi e importantissimi.

Il 22 settembre scorso diverse persone delle Parrocchie, guidate da don Emmanuel, si sono incontrate nella canonica di Majano per iniziare a conoscere la realtà della sua terra, e in quell'occasione, abbiamo proposto di iniziare a pensare una qualche forma di vicinanza alla sua gente, alle loro necessità. Ci siamo poi ritrovati il pomeriggio di domenica 5 ottobre, sempre nei locali della canonica di Majano, per visionare alcune foto che il Don ha scattato nell'ultimo suo viaggio in Burundi e per ascoltare, dalla sua voce, episodi della sua vita e storie della sua gente.

Nel progetto di don Emmanuel ci sono le scuole: otto già realizzate ed una in costruzione (nelle foto alcune fasi della costruzione)! Riportiamo, di seguito, alcune parti del progetto che don Emmanuel ci ha consegnato quando gli abbiamo chiesto di indicarci una proposta a cui aderire.

Progetto di formazione per giovani apprendisti muratori, finalizzato alla realizzazione di una scuola primaria a Sagatwe, collina di Mahonda, provincia di Muyinga, Repubblica del Burundi.

«Questo progetto si inserisce all'interno di un obiettivo ge-

nerale che mira a garantire a tutti i bambini del Burundi il libero accesso all'istruzione. Per lo specifico qui presentato, è nostra intenzione procedere alla realizzazione di un plesso scolastico in grado di ospitare 9 classi per il ciclo elementare, un'aula direzione e ufficio professori, 6 bagni.

La zona di Mahonda è una regione dimenticata e con tanti problemi. Una zona senza ricchezza particolare e senza strade (ci si può arrivare in auto attraverso una strada sterrata). **Sono tanti i bambini che non vanno a scuola, a causa della grave carenza di infrastrutture scolastiche. I pochi bambini che vanno a scuola affluiscono agli istituti che si trovano a Munagano e a Rugari, sovraccollando le uniche aule esistenti nella zona.** A parte questi pochi fortunati, possiamo affermare che nella zona regna l'analfabetismo più totale. Sono circa 900 i bambini residenti che non hanno accesso ad alcuna forma di istruzione.

Da questa breve analisi della situazione appare evidente che la popolazione residente nell'area è priva di ogni accesso allo sviluppo. Chi ne paga maggiormente le spese sono, come quasi sempre accade, i bambini. Perché non vanno a scuola, perché vanno a lavorare, perché sono ostaggio

di un sistema che non li bada, perché scappano di casa e vanno a morire nella città, dove la massa è concentrata a sopravvivere e non bada a loro. Perché non può. **Trasformare il bisogno in un'opportunità, vuol dire garantire loro l'accesso alla scuola, ed investire nel loro futuro, nella speranza che un'educazione scolastica possa portare nuove idee e nuove possibilità in questa zona, dimenticata anche dallo Stato.** È

chiaro che il tutto non si ferma qui. I passi successivi saranno quelli di avviare la costruzione di un ciclo di scuole professionalizzanti (agraria, falegnameria, carpenteria, cucito).

Dagli incontri con la gente del posto, emerge chiaramente che questi sono pensieri molto lontani: per loro il sogno sarebbe anche solo vedere tutti i bambini frequentare la scuola primaria. Costruire una scuola dunque, ma non solo. Utilizzare l'opera come cantiere di stage per i giovani che hanno l'istruzione (o magari solo l'età) per imparare un mestiere. Pochi insegnanti a dirigere il cantiere, e molti allievi ad imparare il mestiere di muratore.

Questo progetto ha garanzia di sostenibilità nel tempo. Infatti, al termine dei lavori di costruzione, la scuola verrà presa in carico dallo Stato, che si farà garante del suo mantenimento, sia in termini retributivi del personale assegnato che per la spesa necessaria al suo mantenimento ed all'acquisto delle attrezzature utili alle attività educative e formative.

I bambini sono i primi beneficiari perché la scuola da sempre, in ogni cultura e in ogni nazione è legata al concetto di sviluppo. Perché la scuola potrà fornire quegli elementi di conoscenza di base e permettere ai ragazzi di crescere, di



imparare un mestiere e dare quindi prospettive di sviluppo alla Comunità. Saranno circa 700 (la costruzione si articola in 9 aule, per 40 bambini ciascuna, con affluenza in due turni, mattina e pomeriggio), dai 6 ai 15 anni. Il nuovo sistema scolastico burundese, infatti, accorpa le scuole elementari (6 anni) e le scuole medie (3 anni) insieme, in un unico ciclo definito Scuola primaria. L'assenza di scuole ha allargato enormemente il gruppo di bambini che non ha mai avuto accesso ad alcun tipo di istruzione. Si calcola che ogni anno successivo alla sua realizzazione, la scuola potrà garantire l'accesso all'istruzione primaria di 80 unità all'anno, mantenendo l'ipotesi di suddivisione nei turni mattina-pomeriggio. Il processo di educazione e sviluppo del Paese passa attraverso una scolarità diffusa, unica reale via perché tutto questo possa accadere. Un grande vecchio, che gli africani li conosceva bene, un giorno disse: «L'educazione è l'arma più potente che può cambiare il mondo» (N. Mandela)».

E noi Majanesi? Cosa possiamo fare?

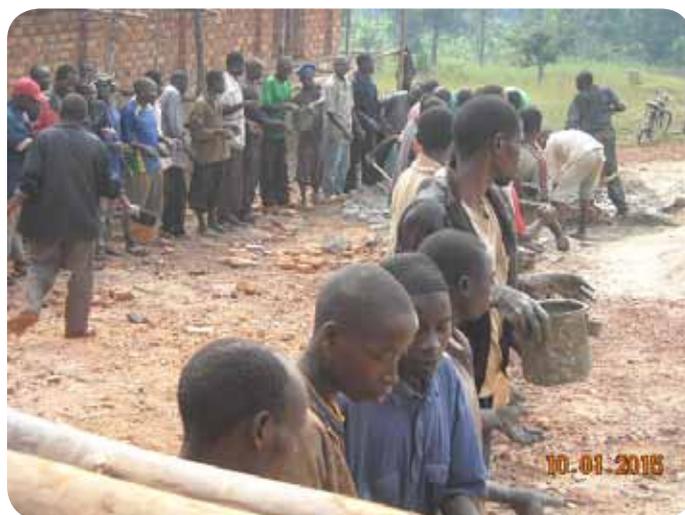
Pensiamo che, quanto abbiamo riportato, sia sufficiente per capire l'importanza e la bellezza di questo progetto, importante e bello come molti, moltissimi altri che tanti missionari stanno realizzando o vorrebbero realizzare nei vari Paesi del mondo. **A noi il Signore ha donato don Emmanuel e con lui l'opportunità di stare vicino, con il nostro aiuto, alla sua gente** (avremo modo di ricordarci anche di altre necessità nel mondo e sostenerle attraverso le offerte della Giornata Missionaria Mondiale del mese di ottobre).

Per questo progetto in Burundi possiamo intanto dare il via alla fantasia e pensare a qualche iniziativa per raccogliere



fondi e contribuire alle spese di alcune parti della scuola, per esempio possiamo scegliere fra: la pavimentazione, gli infissi, le lamiere per il tetto (ognuno del costo di circa 3.500 euro). Quando uscirà questo bollettino i Consigli Pastorali Parrocchiali delle nostre Comunità si saranno già riuniti e avranno già messo in cantiere qualche idea... speriamo che questa iniziativa sia accolta e sostenuta da tutti! In risposta a quel «Grazie, Signore, per aver donato don Emmanuel», abbiamo pensato di chiamare questo progetto «Grazie, Signore, per...». Affidiamo alla bontà del Padre ogni nostro sforzo per cercare di crescere e camminare da veri cristiani e chiediamogli di custodire con ogni Grazia necessaria il nostro don Emmanuel che, non dimentichiamolo, per noi è pastore ma con noi è cristiano: padre e fratello!

Daniela Geretti, Majano



Le primule ... della «Giornata per la Vita»

È DA DIVERSI ANNI ORMAI che le nostre parrocchie, in occasione della celebrazione della «Giornata per la Vita», aderiscono all'iniziativa di solidarietà delle "primule", promossa dall'associazione Centro Aiuto alla Vita o più brevemente C.A.V..

Questo avviene perché c'è una bella e lunga collaborazione tra la Caritas della Parrocchia di Majano e la sede del C.A.V. di Gemona; si pensi alla considerevole raccolta di alimenti, abbigliamento e attrezzature varie per neonati e le loro mamme che viene devoluta al C.A.V. ogni anno, grazie alla generosità spontanea e disinteressata di tante persone sensibili al tema della solidarietà.

La «Giornata per la vita» a Majano

E quindi, come non dare una mano al C.A.V. per la Giornata per la Vita? Impossibile, è una occasione troppo bella! Infatti, la prima domenica di febbraio, all'uscita dalla Santa Messa che celebra la Giornata per la Vita, le persone trovano i volontari che offrono le primulette allegre e colorate, come segno della primavera che rinnova la vita, con annesso un biglietto informativo importantissimo, che contiene tutti i riferimenti a cui rivolgersi per informazioni o per una richiesta di aiuto.

Lo scopo principale di questa iniziativa è, infatti, non solo la raccolta di offerte – sempre utilissime – ma, soprattutto, l'informazione capillare a tutte le persone che si trovano in situazioni di gravi difficoltà o che conoscono altre persone, donne e le loro famiglie, che potrebbero beneficiare di un aiuto reale e concreto, di un sostegno e un incoraggiamento a portare avanti una gravidanza in condizioni difficili, tutto per evitare di ricorrere al tremendo dramma dell'aborto.

E la raccolta delle offerte, manco a dirlo, è sempre stata meravigliosa, perché la nostra gente è sempre stata di una generosità perfino commovente!

Ecco alcuni dati significativi dei versamenti effettuati con bollettino postale per le Giornate per la Vita degli ultimi anni dalle parrocchie di Majano – Casasola – Comerzo – Pers – Mels:

* anno 2014 = Euro 1.333,50;

* anno 2013 = Euro 1.078,60;

* anno 2012 = Euro 1.111,60;

* anno 2011 = Euro 1.101,00.

E la raccolta di quest'anno, effettuata presso le parrocchie di Majano – Casasola – Comerzo – San Tomaso – Susans è stata di **830, 39 euro**. Fantastico vero?

Ed ecco il passaggio centrale del messaggio inviatoci via mail il 12 gennaio dalla presidente del C.A.V. di Gemona,

IL CENTRO DI AIUTO ALLA VITA DI GEMONA: INDIRIZZO E NUMERI DA CONTATTARE

Lo sportello del Cav di Gemona è aperto ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00 (o su appuntamento) nella sede di Piazzale Comelli (di fronte stazione ferroviaria). È possibile chiamare il numero 347/0404410 oppure il numero verde gratuito del servizio «SOS Vita» 800-813000 attivo 24 ore su 24. Il Cav ricorda che le donne straniere, extracomunitarie, anche se senza il permesso di soggiorno, possono rivolgersi senza timore allo sportello: tutte le maternità sono da tutelare e aiutare.

Cristina De Simon, in vista della Giornata per la Vita del 1 febbraio 2015:

«La giornata per la vita si celebra ogni anno la prima domenica di febbraio. La Cei ogni anno si esprime con un messaggio al popolo cristiano con uno slogan e con un messaggio vero e proprio. Quest'anno è: "Solidali per la vita". Noi come centro di aiuto alla vita saremo presenti in tutte quelle parrocchie che ci offrono l'ospitalità, durante le messe, a portare il messaggio Cei e ad offrire una primula, come segno di una nuova vita. Le offerte saranno destinate alle mamme e i bambini seguiti dal centro. E così le persone potranno conoscere da vicino la nostra associazione e sostenerla tramite offerta. Ma non solo. Possono diventare volontari effettivi o come semplici cittadini aiutare le mamme in difficoltà per una gravidanza inattesa o difficile o in una situazione familiare difficoltosa segnalando o accompagnando la mamma in difficoltà [...]».

Una breve riflessione

Quando nella vita ci capita un evento speciale, che ci coinvolge nel profondo, come una nascita, un matrimonio, un anniversario, ma anche un compleanno, e cento altre occasioni di gioia o di gratitudine, perché non scegliere, magari al posto dei consueti (costosi e spesso superflui) regali, di donare una offerta a una associazione benefica, come ce ne sono tante anche sul nostro territorio, che fanno del bene e che hanno tanto bisogno di sostegno anche economico? Un'idea alternativa di vivere diversamente un momento importante, una gioia nuova, intima e profonda, una gioia che si moltiplica.

Michela Degano, Majano

DAL MESSAGGIO DEI VESCOVI PER LA 37ª GIORNATA PER LA VITA: «SOLIDALI PER LA VITA»

«I bambini e gli anziani costruiscono il futuro dei popoli; i bambini perché porteranno avanti la storia, gli anziani perché trasmettono l'esperienza e la saggezza della loro vita». Queste parole ricordate da Papa Francesco sollecitano un rinnovato riconoscimento della persona umana e una cura più adeguata della vita, dal concepimento al suo naturale termine. È l'invito a farci servitori di ciò che "è seminato nella debolezza" (1 Cor 15,43), dei piccoli e degli anziani, e di ogni uomo e ogni donna, per i quali va riconosciuto e tutelato il diritto primordiale alla vita.

Quando una famiglia si apre ad accogliere una nuova creatura, sperimenta nella carne del proprio figlio "la forza rivoluzionaria della tenerezza" e in quella casa risplende un bagliore nuovo non solo per la famiglia, ma per l'intera società». www.chiesacattolica.it

L'estate di bambini e ragazzi

«E... STATE IN CANONICA»: un'estate per i bambini

ANCHE LA SCORSA ESTATE, per il secondo anno consecutivo, la Parrocchia di Majano ha aperto le sue porte ai bambini, mettendo a loro disposizione gli spazi della canonica.

L'iniziativa è stata di alcune catechiste che, avendo del tempo a disposizione, si sono offerte di seguire i bimbi della Scuola primaria nei compiti per le vacanze e, con l'aiuto degli animatori, intrattenerli con canti e attività ricreative di vario genere.

Il progetto «E...STATE IN CANONICA» è nato proprio con questa finalità: offrire ai bambini lo spazio ed il tempo per trascorrere alcune ore in compagnia, condividendo la gioia dello stare insieme in un periodo dell'anno in cui gli impegni scolastici ed extrascolastici vengono meno e, di conseguenza, per i ragazzi diminuiscono anche le occasioni di incontro.

Partito un po' in sordina martedì 1° luglio, l'appuntamento bisettimanale con i compiti e i giochi si è protratto, a grande richiesta, fino alla fine di agosto, riscuotendo un buon successo sia tra i grandi che tra i più piccoli. Ai bambini delle elementari (una trentina), cui era principalmente rivolta l'iniziativa, si sono infatti aggiunti alcuni bambini della Scuola dell'Infanzia, ma anche una decina di ragazzi delle Scuole medie che, memori dell'esperienza vissuta nel 2013, si sono rimessi in gioco e hanno offerto anche questa volta il loro preziosissimo aiuto agli animatori. Convidiamo con i lettori i loro commenti:

«Questo centro estivo mi è piaciuto perché è un motivo in più per stare insieme, per conoscersi, per divertirsi in sicurezza, per incontrare nuove persone, per passare un po' di tempo in allegria e riempire la giornata di sorrisi!».

«Quest'anno il centro estivo è stato molto bello perché i bambini sono stati sempre bravi e hanno giocato volentieri. È stata una bella soddisfazione guardare i risultati: i compiti

finiti, il cartellone, i lavoretti... Il prossimo anno mi piacerebbe molto ripetere questa esperienza perché mi ha aiutata a crescere».

«È stato molto divertente ripetere l'esperienza del centro vacanze anche quest'anno. Mi è piaciuto aiutare i bimbi a fare i loro compiti, giocare e correre insieme in giardino, creare cartelloni e lavoretti originali nei giorni di pioggia. Questa è davvero una bella iniziativa per stare insieme!!».

Alle riflessioni dei ragazzi delle Medie si uniscono i pensieri dei più piccoli:

«Sono venuta qui per caso, mi sono divertita, ho finito i compiti, ho giocato in compagnia dei miei amici». Aurora
«Mi piace tantissimo venire qua perché si fanno molti giochi belli!». Sofia

«È bello fare i compiti insieme!». Benedetta

«Mi è piaciuto conoscere persone nuove, ma non mi è piaciuto alzarmi presto alla mattina!».

«Mi è piaciuto perché giochiamo e ci divertiamo!». Gabriele

«Mi è piaciuto perché stiamo sempre insieme». Dario

«Questo centro vacanze mi è piaciuto perché ho ritrovato i miei amici e perché abbiamo giocato molto. Secondo me si dovrebbe fare un'ora di compiti e 2 ore di gioco!».

«Mi è piaciuto incontrare nuovi amici!».

«È stato molto bello perché abbiamo giocato tutti assieme, fatto i compiti e fatto merenda. Spero che il prossimo anno si rifaccia!».

Sull'onda di questo entusiasmo, speriamo davvero di poter riproporre l'esperienza di «E...STATE IN CANONICA» anche la prossima estate. E allora coraggio: certi che il tempo messo a disposizione dei bambini sia tempo speso bene, rimbocchiamoci le maniche e uniamo le nostre forze per offrire loro altre occasioni per stare insieme nella gioia.

Maddalena Zucchiatti, Majano



Nelle foto: la coloratissima e allegra schiera di bambini che, nel corso dell'estate 2014, ha partecipato all'iniziativa promossa dalla Parrocchia di Majano «E... state in canonica».

Che bella l'estate a San Tomaso



LA SCORSA ESTATE A SAN TOMASO, abbiamo provato a rispondere all'appello del nuovo parroco, don Emmanuel, che ci esortava a fare qualcosa per — e con — i più giovani membri della nostra Comunità. Subito abbiamo pensato ad un piccolo oratorio e subito è nato il progetto: dettagliato, articolato, ed anche un po'... presuntuoso!

In effetti, a vederlo così come lo avevamo ideato, sembrava impossibile da realizzare nella sua interezza: si trattava, infatti, di trovarci, nei mesi di luglio e di agosto, una volta alla settimana per un paio d'ore, dunque per un totale di circa 6-8 appuntamenti. Seguire, in questi incontri, un percorso che sottolineasse il fatto che ci univamo nel segno della fede, con momenti di preghiera e di riflessione. Ma anche creare, recuperando durante un paio di passeggiate, il materiale "naturale" necessario per poter poi avviare il laboratorio che ci avrebbe permesso di decorare la Chiesa quando, alla fine del percorso, ci saremo ritrovati per la Santa Messa conclusiva e per un momento conviviale. Ma poi, per animare la Messa, sarebbe stato bello se i ragazzi avessero cantato. E sarebbe stato ancora più bello se avessero potuto accompagnare i canti con strumenti creati da loro. Per essere poi ancora più uniti, sarebbe stato carino dipingere delle semplici magliette, così da essere davvero squadra... e ci doveva assolutamente essere lo spazio per il gioco in quanto la cosa più importante doveva essere l'aggregazione fra età diverse. Per

fare tutto questo era necessario trovare sostegno e collaborazione per coinvolgere bimbi e ragazzi e ottenere aiuto concreto da qualche mamma e da qualche papà e... CI SIAMO RIUSCITI!

Le diversità nel giardino della vita

Ispirati da san Giovanni Bosco e dalla sua "Società dell'allegria", abbiamo avviato gli incontri sotto un cartellone con una frase che è stata il filo conduttore di tutto il percorso: «*È il fiore diverso dagli altri che rende speciale il giardino della vita*». Questa frase, come poi abbiamo spiegato ai ragazzi ed

ai bimbi, sta a significare che ognuno di noi ha qualcosa che lo rende unico, particolare e riconoscibile, dunque, proprio per questo, speciale. Non siamo tutti uguali: uno è alto oppure basso, magro o grasso. Qualcuno parla molto, qualcun altro fatica ad esprimersi. C'è chi è introverso e chi è fin troppo espansivo, chi ci è molto simpatico e chi, invece, eviteremmo volentieri... ma **tutti siamo speciali agli occhi del**



nostro Signore, che ci ama proprio perché siamo così! Ed il giardino della vita è meraviglioso proprio grazie a queste differenze!

I pomeriggi insieme

In questi pomeriggi, a volte assolati, molto più spesso piovosi, ci siamo trovati nel Centro comunitario con lo sprint di mamma Serena, la gioia di Milena, lo spirito critico di An-



Nelle foto: in alto, i bambini con gli animatori, durante un'escursione sulle colline di S. Tomaso. Qui sopra: a sinistra, Serena, Annalisa e Sara, alcune delle mamme che hanno guidato i bambini nelle attività estive; a destra: un momento della Santa Messa conclusiva.

nalisa, lo sguardo vigile di Sara, le mani d'oro di Luigino, il mio entusiasmo e fino a 18 bimbi e ragazzi che hanno reso la nostra estate più densa di significato.

Ho visto i più grandi provare a fare gli animatori, i più piccoli aspettare con ansia il momento del gioco. Tutti laboriosi ed impegnati per realizzare i nostri piccoli progetti. Ho sentito la solidarietà fra noi mamme che — prese da casa, lavoro e figli — abbiamo rari spazi di confronto e questo è stato uno di quei pochi.

Ho capito che senza un uomo "tuttofare", Luigino, ogni cosa sarebbe stata più complicata e, ancora una volta, la

sera della Santa Messa, e della cena che è seguita, ho visto **quanto sia bello ritrovarsi a far parte di una Comunità e, soprattutto, creare occasioni sane di crescita e divertimento per i nostri tesori più preziosi:** i nostri cuccioli d' uomo (che, fra parentesi, erano bellissimi con le magliette con su scritto: «Sono un fiore del giardino di San Tomaso»).

Quando alla fine della serata, abbiamo fatto volare in cielo le lanterne ci siamo augurati di tenere sempre vivo il lumicino dell'amicizia e dello stare insieme... ci siamo ripromessi di farlo e aspettiamo chiunque voglia essere dei nostri!!!

Barbara Mongarli, San Tomaso

Ancora da San Tomaso: post scriptum!

Nel frattempo è arrivato il Natale e ci siamo davvero ritrovati: il Centro comunitario è diventato un piccolo laboratorio dove i bimbi ed i ragazzi hanno creato con materiale di riciclo le decorazione per l'albero della piazzetta del pozzo, qui in paese. Su vecchi cd, hanno scritto i loro desideri per un mondo migliore dopo aver riflettuto su che mondo descriverebbe Gesù arrivando questo Natale. Poi tutti al pozzo a decorare l'albero, un buon the caldo, una fetta di torta, un girotondo attorno al pozzo ed è stata subito allegria!!!

B.M.



Conoscersi per crescere insieme.

La bella esperienza dei campeggi parrocchiali

Uno dei desideri che don Emmanuel aveva espresso al suo arrivo a Majano era stato quello di **realizzare i campeggi estivi**. Con un po' di timore e di titubanza l'idea è stata raccolta da un gruppo di volontari e, sia pure con non poche difficoltà organizzative e burocratiche, **il progetto "Conoscersi per crescere insieme!" è stato realizzato con grande successo.**

Il primo appuntamento — dedicato ai bambini delle Scuole elementari — si è svolto a Casasola dal 26 al 29 giugno e, in pochissimi giorni, i 30 posti disponibili sono stati prenotati (in realtà sono stati accolti 32 bimbi). I ragazzi delle Scuole medie, invece, si sono ritrovati dal 17 al 20 luglio a Susans. Gli iscritti sono stati una ventina, alcuni dei quali, tra l'altro, provenienti dalla vicina Forgaria.

Bambini e ragazzi hanno vissuto, con entusiasmo e partecipazione, ogni momento di questa esperienza nuova e

insolita: dormire nelle tende, svegliarsi all'alba, condividere gli spazi, rispettare gli orari, giocare, ma anche confrontarsi, riflettere e pregare sono aspetti che hanno lasciato un segno significativo nei loro cuori.

A loro si sono poi affiancati i tanti genitori che con gioia hanno collaborato nei diversi aspetti logistici e organizzativi: in cucina, per le pulizie, per la sorveglianza, per il montaggio e lo smontaggio delle tende e così via. In effetti, a



Nella foto: i bambini delle Scuole elementari in campeggio a Casasola durante una passeggiata.

Casasola e a Susans, si respirava un'aria colma di serenità, allegria e condivisione che ha contagiato anche il vicinato. Spesso, infatti, arrivavano mamme, papà, nonni, nonne carichi di dolci, frutta, verdura perché anche loro volevano partecipare concretamente all'iniziativa. **Questa sensibilità è stata manifestata anche da tanti commercianti di Majano che, con modalità diverse, hanno voluto dare il proprio contributo. Importante è stato anche il supporto di associazioni e gruppi locali che ben hanno colto lo spirito dei nostri campeggi.**

“Conoscersi per crescere insieme!”, infine, ha regalato alla comunità un nutrito gruppo di giovani e bravi animatori che hanno accettato con grinta e responsabilità questa importante sfida. I risultati sono stati eccezionali e l'augurio è

che l'amicizia e l'entusiasmo che li ha accompagnati sinora permetta loro di essere anche in futuro un punto di riferimento, saldo e positivo, per i bambini e i ragazzi.

Riviviamo le emozioni e i momenti più significativi proprio attraverso alcuni pensieri e riflessioni dei giovani partecipanti, pubblicati nei box qui in basso.

Rileggerli scalda il cuore di noi collaboratori dei campeggi e ci sprona a lavorare, con rinnovato vigore ed entusiasmo, per regalare ai nostri ragazzi (e anche a noi) nuove occasioni di incontro e condivisione. Arrivederci quindi all'estate 2015!!!

*Alessandra Dittaro e Annachiara Schiratti
per il Gruppo dei collaboratori dei campeggi*

I pensieri dei bambini delle Scuole elementari

«Questa settimana ho fatto una nuova esperienza: il campeggio. In questi giorni ho fatto una grande giocata d'acqua, perché mi hanno fatto imparare a prendere una mela nell'acqua e addentarla. Non è affatto facile. La camminata era dura, composta da molte salite e discese. Don Emmanuel ci ha fatto visitare la chiesa di S. Salvatore».

«Le attività che abbiamo svolto sono state varie e bellissime. In particolare mi sono piaciute: la prima notte in tenda, anche perché era la prima notte ed è stata per me una notte speciale; il teatro: le prove erano poco incoraggianti, anche se, modestamente, siamo stati molto bravi».

«Caro lettore, ieri sera (28 giugno n.d.r.) ci hanno detto di scrivere un biglietto con le cose che ci sono piaciute di più. Per prima cosa giovedì è stato il giorno più bello, fino ad oggi, soprattutto perché il gioco delle mele è stato fantastico perché ci siamo rinfrescati e alcuni hanno anche mangiato un pezzettino di mela (ed era buona!!). Poi l'esperienza del dormire insieme con le mie amiche e parlare prima di addormentarsi, è stato bellissimo. Caro lettore spero che questo biglietto ti piaccia, se sei un animatore sappi che mi sono divertita con te, se sei Don Emmanuel sappi che le tue parole mi hanno riscaldato il cuore!».

«La prima notte in campeggio è stata bellissima, abbiamo dormito con il sacco a pelo sopra un materassino o una brandina. Il giorno dopo si siamo svegliati alle 5 per colpa del gallo. Mi è piaciuto molto anche il teatro che consiste in creare vestiti di carta o con i sacchi della spazza-

tura. È stato bello perché in un pomeriggio abbiamo creato e studiato tutto ma al teatro vero non ci ricordavamo le parti e dicevamo frasi a caso. Il più bel gruppo è stato il gruppo dei condor».

«Del campeggio mi è piaciuto stare con i miei compagni e condividere questa esperienza, perché senza amici è come essere in prigione senza nessuno che ti viene a trovare».

«Del campeggio mi è piaciuto tutto, ma la mia attività preferita è stata la camminata, siamo andati a Pers e San Salvatore. Ho imparato molte cose come ad esempio di quell'argomento della vite oppure su quello della chiesa di San Salvatore. Inoltre, mi sono divertito e ho visto le piante che cambiavano ogni passo che facevamo».

«Questo è il primo campeggio che abbia mai fatto. È venerdì 27 giugno, sono le 23.02 e scrivo sotto la luce della mia torcia. Al campeggio si fanno molte cose: giochi con l'acqua, camminate, dormite in tenda... del campeggio mi è piaciuto di più l'ultima camminata, dove abbiamo imparato molte cose sulle piante, sui paesi e su Gesù».

«Le notti passate in tenda sono state belle perché per tutti era la prima volta trascorsa in tenda con gli amici. Abbiamo dormito con i sacchi a pelo sopra dei materassini da mare o sulle brandine. La prima notte eravamo così tanto emozionati che siamo andati a dormire a mezzanotte, perché abbiamo riso e scherzato tutta la notte e i maschi urlavano come "pazzi". Poi le altre notti siamo stati più calmi. La cosa che ci ha fatto più arrabbiare di più è il gallo che ci ha svegliati alle cinque del mattino. Tutti dicevano che se cantava ancora lo avremmo ucciso! Ci è piaciuto tantissimo».

«Oltre a essermi divertita molto in campeggio, ho imparato l'importanza del rispettare le regole per stare bene tutti insieme. È stato molto bello aiutarsi l'uno con l'altro e fare tanti giochi tutti insieme. Il gioco che mi è piaciuto di più è stato "Mucca senza macchia". Abbiamo anche pregato insieme. La prima volta che Don

Emmanuel ci ha fatto chiudere gli occhi per pregare, io non sono riuscita a tenere gli occhi chiusi, perché ero agitatissima: era la prima notte in tenda. La seconda volta, invece, sono riuscita a tenerli chiusi. Mi sono sentita più tranquilla e rilassata e sono riuscita a parlare meglio con Gesù».

Riflessioni sulla preghiera

«Al mattino: dopo il risveglio ci riuniamo tutti nel campo. È molto bello darci il "buongiorno" tutti assieme con don Emmanuel! A pranzo: dopo i giochi ci si lava le mani e prima di pranzo il Don ci legge una preghiera sul cibo e, da qualche giorno, da soli cantiamo una canzoncina che piace a tutti (rock). A cena: si canta e si fanno le stesse azioni del pranzo. Dopo cena: ci si raduna nel campo e, guardando il cielo, si riflette sulla giornata trascorsa e Don Emmanuel ci fa domande sull'esame di coscienza, ci si augura la buonanotte e si va a dormire».

«Mi piace pregare dopo cena perché stiamo insieme e guardiamo il cielo».

«Ho capito che pregare significa ascoltare Dio e Gesù».

«A me è piaciuta la mattina quando pregavamo tutti insieme e ci riunivamo».

«Per me il momento più importante della giornata sono le preghiere perché è l'unico momento dove riesco a connettermi a Dio».

«Per me la preghiera più bella è stata la canzone che facevamo a pranzo».

«Io ho capito che pregare è molto importante perché il meteo metteva brutto tempo e in questi giorni, grazie alle preghiere, è sempre uscito il sole».



Nelle foto: un momento di canto e uno di preghiera con don Emmanuel durante il campeggio estivo a Casasola.

I pensieri dei ragazzi delle Scuole medie

«La camminata è stata un po' faticosa, ma alla fine ne è valsa la pena: arrivare all'Hospitale, con tutte le persone che sono state cortesi. È stato molto divertente il teatro, ma insieme ai nostri genitori è stato ancora più bello».

«Mi piace: stare in compagnia; divertirsi tutti quanti, fare dei giochi belli, mi è piaciuto tanto tutto. Non mi è piaciuto dormire senza luce perché ho paura del buio».

«Stamattina ero molto contenta che iniziasse il secondo giorno al campo. Mi sono piaciute diverse cose: la passeggiata, così abbiamo preso un po' d'aria e non siamo stati, come spesso credo facciamo, seduti



sul divano a guardare la TV, purtroppo faceva caldo; il teatro, perché abbiamo imparato nuove storie sul Vangelo e ci siamo divertiti a costruire i costumi e abbiamo raccontato alcune delle mille cose (fatte in quei giorni, ndr) ai genitori (venuti allo "spettacolo", ndr)».

«La camminata è stata molto bella, ma soprattutto faticosa, ma alla fine è andato tutto bene!! Questo campeggio ne vale la pena, perché ogni giorno si fanno nuove esperienze, si condivide e si fanno nuove amicizie».

«Ieri mi è piaciuta molto la giornata, è stato bello fare e decorare la maglia per ricordarci i quattro bei giorni trascorsi in campeggio facendo tante amicizie!! Ma ancora più bella è stata la caccia al tesoro fatta al pomeriggio!! Mi sono divertita MOLTO!! Mi dispiace, però, che il campeggio sia terminato, ma lo ricorderò perché è stato molto istruttivo e creativo!!».

«Questa giornata mi è particolarmente piaciuta per la lunga camminata fatta da Susans all'Hospitale (anche in parte educativa), per i giochi fatti e anche per il teatrino, che pensavo più impegnativo. Mi è piaciuto anche il risveglio, quando con le compagne ho parlato della notte trascorsa a dormire e a sentire i suoni del cane e del gallo (che ha cantato poco)».

«Mi è piaciuto lo spettacolo che avevamo fatto e mi sono divertita quando ballavamo. Non mi è piaciuto camminare perché faceva troppo caldo».



Nelle foto: in alto una passeggiata; sotto, il gruppo delle medie alle prese con le prove teatrali per lo spettacolo finale a Susans.

In campeggio a Casasola e Susans: che avventura!



Nelle foto, dall'alto: il gruppo delle elementari in campeggio a Casasola; l'arrivo a Casasola; il pranzo dei ragazzi delle medie al campeggio a Susans; la Santa Messa conclusiva nella chiesa parrocchiale di Susans.

Crescere insieme... a Catechismo

Anno catechistico 2014-2015: un nuovo inizio

A PARTIRE DA SABATO 4 ottobre 2014, sotto l'egida del nuovo parroco, don Emmanuel Runditse, sono ripresi gli incontri di Catechismo per tutti i fanciulli e ragazzi delle nostre quattro parrocchie di Majano, Susans, San Tomaso e Comerzo-Tiveriaco. Una delle più belle novità di questo nuovo cammino è che, **essendo guidate da un unico Pastore queste parrocchie si sono sentite chiamate ad essere concretamente sorelle nella fede e quindi è nata una bella collaborazione tra loro e in particolare tra i catechisti.**

Perciò domenica 5 ottobre — proprio in occasione dell'inizio dell'Anno catechistico — è stata celebrata a Majano la Santa Messa comunitaria con la presenza dei catechisti, dei bambini e dei ragazzi di tutte le quattro parrocchie, insieme ai loro genitori.

Durante la Santa Messa don Emmanuel ha invitato i bambini e i ragazzi che frequentano il Catechismo, nei due poli di Majano e Susans, a presentarsi davanti alla Comunità, indicando il loro nome e cognome e luogo di provenienza: **dalla prima elementare alle superiori sono circa centosessantacinque ragazzi!** Insieme a loro si sono presentati anche i catechisti, molto più imbarazzati ed emozionati rispetto alla disinvoltura dimostrata dai bambini! Alla Santa Messa di inizio anno catechistico è seguito un breve momento conviviale per festeggiare in amicizia l'avvio del nuovo cammino.

I gruppi di catechismo

A **Majano** il gruppo dei catechisti è così composto: la prima elementare è guidata dalle giovanissime Alessia D.L. e Alessia M., appena arrivate; la seconda da Michela e Mara; la terza da Aurora e Ilaria; la quarta dal diacono Luigino e Tania (da Colloredo!); la quinta da Chiara e Annachiara, a cui si uniscono, a turno, alcune mamme. I ragazzi delle medie sono seguiti da Annachiara e Caterina, quelli delle superiori da Maddalena e Stefania. Gli incontri di catechismo del sabato sono preceduti da una mezz'oretta di prove dei canti per la Santa Messa: i bambini sono accompagnati con la chitarra da Matteo e Biagio, insieme, a turno, ad altri volenterosi del coro dei giovani.

A **Susans** il gruppo delle catechiste è formato da Luisa che segue la prima elementare e, nell'ora successiva, seconda e terza elementare insieme; da Alessandra per la quarta e da

Mara per la quinta; i ragazzi delle medie sono accompagnati da Milena e Barbara. Qui le prove dei canti per la Messa e per Natale sono seguite direttamente dalle efficientissime catechiste.

Programmare e formarsi insieme

La collaborazione tra i catechisti delle quattro parrocchie è iniziata già da qualche mese: ci siamo ritrovati fin dall'estate scorsa per programmare, insieme e per tempo, le attività

riguardanti il nuovo Anno Pastorale, almeno fino all'Epifania. Innanzitutto, poiché è **essenziale che anche noi catechisti ci aggiorniamo e ci prepariamo spiritualmente e praticamente all'incontro con i fanciulli**, ci siamo coordinati con i trasporti per frequentare insieme i corsi di formazione per catechisti organizzati ogni anno dalla Diocesi nelle sedi di Udine o di Tolmezzo, fatto che

ci ha permesso di consolidare la reciproca conoscenza personale, avendo l'occasione di confrontarci su quanto ascoltato e meditato durante i corsi, ma anche di chiacchierare simpaticamente di tante cose, forse più leggere, ma che comunque favoriscono l'amicizia e la cordialità.

Un Avvento vissuto intensamente

Abbiamo, inoltre, programmato diverse attività per il periodo dell'Avvento, riguardanti tutte le nostre quattro Comunità. Nelle giornate del 7 e 8 dicembre, rispettivamente a Majano e a Susans, con l'aiuto di molte persone generose e di buona volontà, abbiamo riproposto il **banchetto per la vendita di torte e biscotti di Natale, il cui ricavato è andato a favore delle nostre parrocchie.**

Sabato 20 dicembre siamo andati tutti insieme a salutare, per Natale, i nonni del **Centro Anziani di Majano**; durante le settimane precedenti avevamo provato, separatamente nelle rispettive sedi, alcuni canti natalizi da proporre ai nonni; abbiamo provato tutti insieme solo il giorno della visita e miracolosamente abbiamo cantato in modo "divino": i nonni ci sono sembrati molto soddisfatti! Alcuni hanno addirittura cantato con noi! Alla fine dell'incontro i bambini hanno consegnato agli ospiti del Centro i bigliettini di auguri da loro personalmente preparati con disegni natalizi e pensiero augurali; in cambio ognuno di loro ha ricevuto un simpatico albero di Natale in cartoncino colorato (*come si*



può leggere dalla viva voce dei bambini a pagina 26).

Domenica 21 dicembre, durante la Santa Messa delle 11 a Majano, don Emmanuel ha impartito **la benedizione ai Gesù Bambino appartenenti ai presepi dei fanciulli della Comunità**. Dopo la Messa, su iniziativa di alcuni ragazzi del Catechismo, commossi dai racconti del nostro parroco riguardo alla sua terra d'origine, il Burundi, e alle disagiate condizioni di vita dei bambini che vi abitano, **si è svolto con successo il 1° "Mercatino della solidarietà dei bambini"**: i fanciulli di tutte le quattro parrocchie hanno portato e messo in vendita alcuni dei loro giocattoli e libri, usati e nuovi, sul sagrato della chiesa, con banchetti suddivisi per classe, per raccogliere offerte a favore dei loro coetanei più poveri. È stato predisposto anche un divertente banchetto dei catechisti dove, per la modica offerta minima di 1 euro al pezzo, ci si poteva procurare un pacchetto accuratamente incartato in fogli di giornale, e dunque dal contenuto a sorpresa, includente ciascuno un dono fa-vo-lo-so!!! Durante il



Mercatino ci ha allietati della sua presenza anche un fantastico Babbo Natale che ha distribuito caramelle e dolcetti a tutti i bimbi presenti; in più, alcune catechiste avevano preparato un piccolo banco con bibite e torte dolci e salate per rifocillare genitori, nonni e simpatizzanti.

La sera di venerdì 26 dicembre, giorno di Santo Stefano, nella chiesa di Susans (come si può leggere a pagina 28) è stata riproposta la tradizionale e suggestiva manifestazione del "Presepe Vivente", a cui hanno preso parte anche i fanciulli del catechismo di Majano, San Tomaso e Comerzo-Tiveriaco, sia partecipando come personaggi nella rappresentazione stessa, sia cantando tutti insieme alcune canzoni natalizie, con grande soddisfazione di tutti i presenti.

Infine quest'anno è stata proposta la simpatica iniziativa del Concorso dei Presepi, alla quale potevano partecipare tutti i ragazzi delle quattro parrocchie (a pagina 18). Pur essendo partito leggermente in sordina, a causa dei numerosi impegni natalizi, ha riscosso tuttavia un discreto successo di adesioni e si è concluso il giorno dell'Epifania con la premiazione, ad opera dei Re Magi in persona (!), di tutti i partecipanti. Nell'occasione, in chiesa è stato esposto un cartellone con le belle fotografie dei presepi, veramente originali e alcuni molto impegnativi, e dei fanciulli che li hanno ideati e realizzati.

Una Comunità cristiana sempre più grande e viva

Desideriamo evidenziare che **tutte queste iniziative, e le prossime che seguiranno, sono messe in campo con l'intento fondamentale di coinvolgere nell'attività pastorale, in misura sempre maggiore, i fanciulli e i ragazzi insieme ai loro genitori, al fine di creare una Comunità cristiana viva e partecipe della vita parrocchiale**. Una delle prime criticità

che don Emmanuel ha rilevato nelle nostre Comunità è il fatto che, mentre gli incontri di Catechismo sono frequentati, tutto sommato, da un buon numero di ragazzi e giovani, solo una minoranza esigua di loro partecipa regolarmente alla Santa Messa domenicale e ad eventuali ulteriori attività proposte in Parrocchia. È vero che essi subiscono assiduamente le pressioni del mondo esterno, che, con messaggi subdoli, ma allettanti, li allontana sempre più dalla fede, la quale spesso richiede un impegno superiore rispetto a quello che sono disposti a dare. La partecipazione all'ora di Catechismo settimanale rischia, così, di essere vanificata se alle spalle dei ragazzi non c'è una famiglia credente. Durante le nostre riunioni di catechisti è emersa, dunque, l'importanza di coinvolgere il più possibile i genitori nell'educazione cristiana dei loro figli, rendendoli consapevoli che, come afferma il Sinodo Diocesano Udinese (§70), «*i coniugi cristiani sono per i loro figli i primi araldi della fede e educatori, li formano alla*

vita cristiana e apostolica con la parola e l'esempio. Questo compito dei genitori è tanto fondamentale che, là dove manca, difficilmente può essere supplito». Solo in famiglia è possibile una vera integrazione tra fede e vita, perché l'educazione data dai genitori è legata ai fatti e alle situazioni concrete della vita di ogni giorno. Ci siamo allora resi conto che **il nostro ruolo principale di catechisti non è solo quello di impartire lezioni di Catechismo ai bambini, ma è soprattutto quello di venire in aiuto ai genitori nel loro compito di educare alla fede i propri figli, non solo, ma anche nella riscoperta della Parrocchia come famiglia di famiglie e nel promuovere in loro il senso di appartenenza ecclesiale**. Abbiamo pertanto deciso di proporre ai genitori, distintamente per ogni classe, degli incontri periodici durante i quali presentare il programma che viene svolto con i loro figli a Catechismo e approfondire i nuclei fondamentali del messaggio cristiano, cercando di favorire un clima di fiducia e gioiosa collaborazione. I primi incontri sono stati senza dubbio incoraggianti e ci fanno ben sperare per il futuro.

Un'ulteriore iniziativa riguarda la catechesi ai genitori che chiedono il Battesimo per i loro figli: un gruppo, composto dalle catechiste Angela, Bianca e Raffaella, ha iniziato un percorso di formazione, tenuto da don Emmanuel, per accompagnare a loro volta i neogenitori che decidono responsabilmente di battezzare i loro figli.

Il nostro desiderio più grande è quello di aiutare i genitori a rendersi conto che i loro figli sono amati e pensati da Dio da tutta l'eternità, nessuno di loro esiste per caso, ciascuno è prezioso agli occhi di Dio e Dio l'ha voluto per un preciso motivo, con un preciso progetto d'amore.

*Michela Degano e Mara Di Giusto
Catechiste 2° elementare, Majano*

Cogliamo l'occasione per ringraziare di cuore tutti quei genitori che danno la loro generosa disponibilità e collaborazione in numerose attività parrocchiali: l'organizzazione dei campeggi e del mercatino natalizio, la preparazione di buonissime torte per la raccolta di offerte pro parrocchia o per i vari momenti conviviali, non ultimo il prezioso servizio di pulizia delle aule di catechismo. GRAZIE! GRAZIE! GRAZIE!

La Santa Messa di apertura dell'Anno catechistico 2014-15



I bambini della Prima elementare di Majano.



I bambini della Terza elementare di Susans-San Tomaso.



I bambini della Seconda elementare di Majano.



I bambini della Quarta elementare di Susans-San Tomaso.



I bambini della Terza elementare di Majano.



I bambini della Quinta elementare di Susans-San Tomaso.



I bambini della Quarta elementare di Majano.



I bambini della Quinta elementare di Majano.



I ragazzi delle Medie di Susans-San Tomaso.



I ragazzi delle Medie di Majano.



I ragazzi delle Superiori di Majano.



Si prega insieme il Padre nostro.



Durante la Santa Messa.



Il momento della Comunione.



E dopo la Messa c'è la mensa!!! Un momento di convivialità tra famiglie



Il Natale dei bambini

.....

DURANTE IL PERIODO di Avvento e il tempo di Natale, anche noi bambini abbiamo voluto partecipare alle iniziative della Parrocchia, per far sì che questo speciale periodo dell'anno fosse all'insegna della solidarietà e della condivisione, e preparasse bene il nostro cuore per l'arrivo di Gesù.

In visita al Centro Anziani

La settimana prima di Natale, come accade ormai da diversi anni, tutti **noi bambini del Catechismo siamo andati in visita al Centro Anziani di Majano**; per l'occasione avevamo imparato alcuni canti natalizi, che abbiamo cantato accompagnati dalle chitarre e anche dalla voce di qualche ospite del Centro che si è unito al nostro coro. Ci siamo poi fatti gli auguri di Natale, scambiandoci personalmente dei piccoli regali: ognuno di noi aveva infatti preparato un bigliettino con disegni e pensieri d'auguri, mentre i nonni avevano creato per ciascun bambino un alberello di cartoncino colorato.

Si è trattato di regali molto semplici, ma di grande valore: il pensiero che noi abbiamo scritto sul biglietto era breve, ma carico di affetto, abbiamo augurato loro un Natale migliore degli altri, soprattutto a chi stava vivendo momenti di difficoltà, sofferenza o solitudine. **Abbiamo voluto essere noi stessi un regalo per loro, donando un po' del nostro tempo e della nostra allegria per renderli felici.**

Il Mercatino della solidarietà

Un altro momento per noi importante è stato il "Mercatino della solidarietà dei bambini", svoltosi domenica 21 dicembre dopo la Santa Messa delle 11 a Majano.

L'idea di realizzare questo mercatino è venuta proprio a noi bambini, perché abbiamo provato a metterci nei panni di chi, in varie parti del mondo, non è così fortunato come noi: non ha la possibilità di giocare, di andare a scuola e, a volte, nemmeno di mangiare e vestirsi. Abbiamo allora sentito il desiderio di provare a fare qualcosa per loro e abbiamo pensato che ognuno di noi poteva rinunciare a qualcuno dei suoi tanti giocattoli e, mettendoli in vendita, raccogliere delle offerte per i bambini poveri.

Abbiamo così realizzato un coloratissimo mercatino, con libri, puzzle, bambole e giocattoli di tutti i tipi, che ci ha permesso di ricavare circa 600 euro, i quali serviranno a finanziare progetti a favore dell'infanzia missionaria.



Nelle foto: sopra, il Mercatino; sotto, la benedizione dei bimbi.

Sappiamo che il nostro è solo un piccolo contributo, ma speriamo possa aiutare a far tornare la speranza di una vita migliore a tutti coloro che l'avevano persa.

Con i Re Magi in persona

L'ultimo dei momenti speciali che abbiamo vissuto in questo periodo natalizio è stata la **benedizione dei bambini, nel pomeriggio del giorno dell'Epifania.**

Ci siamo ritrovati in cappella insieme ai nostri genitori ed è subito successo qualcosa di inaspettato: dopo aver letto un brano del Vangelo, infatti, don Emmanuel ci ha detto: «Bene, bambini, ora farete voi la predica!». Tutti eravamo sorpresi e spaventati da questa strana richiesta, pensando che non ce l'avremmo mai potuta fare, ma sapendo anche che ormai non potevamo più tirarci indietro... allora il Don ha cercato di aiutarci, rilegendoci il brano e facendoci delle domande, così piano piano, e con nostro grande stupore, la predica siamo riusciti a farla per davvero, ricevendo anche i complimenti del nostro Parroco.

Don Emmanuel ha quindi benedetto tutti noi bambini, dai più piccoli sino ai più grandi, imponendo le sue mani sulle nostre teste a imitazione del gesto di Gesù nel brano del Vangelo che avevamo appena letto.

Al termine della benedizione c'è stata la premiazione della gara di presepi, fatta dai Re Magi in persona, e il pomeriggio si è poi concluso con una ricca merenda in canonica.



I bambini della classe quinta del Catechismo di Majano: Gabriele Asquini, Fabio Bertoli, Enrico Casciano, Luca Fabris, Gaia Fava, Gabriele Minisini, Andrea Modesti, Ester Moro, Rachele Moro, Enrico Nardone, Adriana Pecol, Nicole Picco, Daniele Quai, Letizia Querin, Giulia Varnerin, Nicole Venier, Federico Vidoni, Brian Zanier, Alessandro Zucchiatti

I bambini e il loro presepio

IN OCCASIONE DELLE festività natalizie la Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo ha promosso un concorso nelle Parrocchia di Majano e delle Frazioni, aperto a tutti e denominato «Gara dei Presepi 2014», allo scopo di coinvolgere tutta la cittadinanza nell'allestimento dei presepi.

Numerose le adesioni da parte dei bambini della Scuola primaria, frequentati il Catechismo. Una commissione è andata di casa in casa dei partecipanti per visionare e fotografare i diversi presepi e quindi poi giudicarli e premiarli.

La premiazione è avvenuta martedì 6 gennaio nella chiesa parrocchiale di Majano. **Dopo la benedizione dei bambini da parte di don Emmanuel sono arrivati Melchiorre, Baldassarre e Gaspare, i Re Magi, a consegnare i diplomi e un piccolo pensiero a tutti i partecipanti al concorso** (nella foto a fianco). L'iniziativa ha suscitato pareri positivi tra la



popolazione e un grande interesse a relizzare, per il prossimo Natale, un presepio originale.

Quindi mettevvi all'opera perché noi vi aspettiamo il prossimo dicembre con i vostri presepi.

Aurora Blasi e Ilaria Plos, Majano

La prima Confessione

1 3 DICEMBRE, SANTA Lucia: una data cara a tutti, grandi e piccini e, quest'anno, una data cara in modo particolare ai 12 ragazzi della quarta elementare (nella foto qui a fianco), che — dopo un'intensa preparazione —, si sono accostati per la prima volta al Sacramento della Riconciliazione.

Naturalmente grande emozione sia da parte dei ragazzi che dei loro familiari presenti per questo momento così fondante. Per alcuni genitori la confessione è un ricordo di tempi passati, ma l'essere vicini ai propri figli, in una tappa così fondamentale nel loro cammino di fede, potrebbe essere un invito, **un'occasione anche per loro di riscoprire un Sacramento che, negli ultimi tempi, è stato un po' dimenticato.**

È importante, preparando la Prima Confessione, far capire ai nostri bambini che **la Riconciliazione è il meraviglioso sacramento del perdono, della gioia e della pace che Dio dona ai suoi amici**, sottolineando che Dio ci dà leggi per aiutarci a vivere bene e ad essere felici: assicuriamoci che i nostri piccoli abbiano la certezza che Dio ci perdona sempre, quando siamo pentiti.

Aiutiamoli a capire che essere dispiaciuti per aver commesso un peccato significa fare pace con la persona che abbiamo ferito impegnandoci con tutte le nostre forze a non rifare lo stesso errore. Ricordiamo sempre a loro — e a noi stessi — quanto sono grandi l'amore e la misericordia di



Cristo che ci sostiene quando facciamo ciò che è giusto e ci perdona quando sbagliamo.

Quale modo migliore di concludere un impegno così importante e fondamentale del nostro essere cristiani se non quello di ritrovarci insieme per un momento conviviale che ha permesso a tutti noi di condividere la gioia dello stare insieme nella consapevolezza di essere amati e in pace con noi stessi e con gli altri.

Un grazie di cuore a tutti i genitori.

Diacono Luigi Andreutti e Tania Fabro, Majano

Il dono più grande



A SUSANS LA PREPARAZIONE della serata di Santo Stefano è iniziata già a fine novembre, quando ancora la luce del Natale sembrava lontana. **I bambini, prima degli incontri di Catechismo, hanno intrapreso le prove dei canti natalizi, davanti alla candela accesa della corona dell'Avvento.** Vedere l'entusiasmo e la gioia nei loro occhi e nei loro sorrisi radiosi è stato per noi un vero privilegio.

Da quasi trent'anni, oltre al concerto della Corale Parrocchiale e del coretto dei bambini — quasi ad indicare la continuità che si vuol dare al canto liturgico in Parrocchia —, per questa occasione viene proposta e preparata una Sacra Rappresentazione. Il tema, negli anni, ha toccato spunti biblici e parabole evangeliche, riallacciando sempre il loro significato a quello della natività.

Il titolo di quest'anno, **“Il dono più grande”**, ha voluto mettere in luce il vero significato di questa festività, che molto spesso rischia di passare in secondo piano. **Il nostro obiettivo principale era fare in modo che bambini e ragazzi riconoscessero nel Natale il momento dell'arrivo di Gesù, non solo quello dei regali portati da un Babbo vestito di rosso.**

Siamo consapevoli però che le nostre parole non bastano (“verba volant”, dicevano gli antichi...) e che i nostri giovani hanno bisogno di una catechesi attiva e concreta. Pensando a come poter realizzare questa idea, ci siamo quindi concentrate sulla consapevolezza che l'arrivo di Gesù viene preannunciato già dai profeti nell'Antico Testamento, ma è nella notte di Betlemme che questo annuncio diventa reale, vero dono per l'umanità in attesa.

La scena si è dunque aperta sulla natività (*nella foto qui sotto*), illuminando la giovane famiglia della piccola Gioia che, essendo l'ultima nata nella nostra parrocchia, ha impersonato Gesù bambino. Per primi, dalla sacrestia, sono arrivati gli angeli, di solito i bambini più piccoli, che hanno simbolicamente portato a Gesù «la luce che rischiarerà la notte degli



uomini e il canto che ha riempito tutta la terra di speranza di pace». Uno di loro si è poi rivolto ai pastori dicendo: «Non temete! Io vi porto una bella notizia che procurerà una grande gioia a tutto il popolo: oggi per voi, nella città di Davide, è nato il Salvatore». Così anche loro si sono avvicinati, portando dei poveri e umili doni: acqua, legna, latte e un agnellino, proprio un agnellino.

Dal fondo della chiesa sono poi giunti i Magi con le loro preziose offerte: l'oro, simbolo di regalità, l'incenso, di divinità e la mirra, simbolo di sofferenza. Infine **un gruppo di bambini, grandi e piccini, ha portato a Gesù delle scarpine, affinché continui a camminare nel mondo, portando la pace. Un messaggio questo più che mai sentito e condiviso, specialmente in questi giorni di guerre e tensioni internazionali.**

L'applauso caloroso della chiesa gremita ha ampiamente ripagato l'impegno di tutti coloro che hanno collaborato: dai

più piccoli, che sono sempre i più entusiasti — e che hanno subito colto la possibilità di partecipare come un ulteriore "dono" di questo Natale —, ai ragazzi, che si sono uniti, ai genitori che, nonostante tutti gli impegni, hanno trovato il tempo per portarli a prove e non solo. E poi alle catechiste che hanno curato i testi, le musiche e la regia e a tutti coloro che ogni anno sono disponibili a costruire muretti, palme, costumi e che si danno da fare dietro le quinte perché, alla fine, tutto sia in perfetto ordine.

È una sinergia che ci accompagna da anni e ci auguriamo che continui a lasciare, in tutti quelli che partecipano attivamente o anche in chi viene solamente alla serata come spettatore, un profondo messaggio di luce, di pace e speranza, come il Natale ci porta ogni anno.

Alessandra e Silvia Tomada

per il Gruppo delle Catechiste di Susans-San Tomaso

In cammino con i cresimandi



A OTTOBRE CON L'INIZIO del nuovo anno catechistico, sono ripresi gli incontri di preparazione al sacramento della Cresima per i ragazzi delle Scuole superiori al di sotto dei 18 anni di età. A noi è stato proposto da don Emmanuel l'impegnativo, delicato, stimolante incarico di accompagnarli in questo tratto del loro cammino di fede. E noi abbiamo accettato la "sfida". Sì, una vera e propria sfida ad essere prima di tutto testimoni, ad essere "eco di Gesù", per risvegliare in loro il desiderio dell'incontro con Lui.

Ogni lunedì sera ci confrontiamo con una ventina di vivaci adolescenti (*nella foto in alto*) che, nella complessa fase di crescita che stanno vivendo, hanno scelto, per motivi diversi, di intraprendere questo percorso. **Nostrì fondamentali alleati in questo cammino sono i loro genitori, con i quali abbiamo iniziato a condividere idee e progetti**, ma con i quali abbiamo anche vissuto un intenso momento di preghiera nel periodo di Avvento.

Il coinvolgimento dei genitori nasce dalla convinzione che devono essere loro in prima persona a scommettere nella

crescita spirituale dei propri figli: il primo vero catechista è il genitore stesso; la prima Chiesa di cui i ragazzi fanno esperienza è la loro famiglia.

A noi catechiste, dunque, il compito di sostenere la famiglia in questo fondamentale impegno educativo. Al centro della nostra proposta pastorale c'è il desiderio di aiutare i più giovani a cogliere, nella riflessione e nell'esperienza, gli aspetti essenziali della figura di Gesù e della vita della Chiesa. È in Lui che crediamo, è Lui il nostro modello. La fede che professiamo ci parla di Dio che si è fatto uomo, che ha scelto di mostrarci il suo volto in Gesù, nelle sue parole e nelle sue azioni. Credere in Dio è credere in Gesù Cristo, cioè nella possibilità, per l'uomo, di amare e di sperare.

Ecco allora che **il nostro punto di partenza è il Vangelo**, con il quale ci misuriamo e sul quale meditiamo assieme per imparare a conoscere e ad amare sempre di più il Signore; la Parola ci impone il silenzio, stimola in noi delle domande, ci invita a fare scelte coraggiose... Ci sprona ad agire per essere «sale della terra e luce del mondo».

Tenendo conto della realtà e delle esigenze della loro età,

cerchiamo di donare ai ragazzi opportunità diverse che permettano loro di scoprire se stessi per aprirsi alla relazione con il Signore.

E accanto a loro anche noi abbiamo la possibilità di crescere, di rimetterci in discussione e riscoprire la bellezza del messaggio evangelico.

Consapevoli di essere anche in questo caso semplici strumenti nelle mani di Dio, offriamo il nostro servizio nella ca-

techesi affidando il nostro impegno, ma soprattutto i "nostri" ragazzi, al suo Amore paterno.

Ai ragazzi auguriamo che il sacramento per i quali si stanno preparando e che un giorno riceveranno non sia l'ultimo atto della loro vita cristiana, ma l'inizio di una scelta di fede e di vita più consapevole e gioiosa.

Stefania Floreani e Maddalena Zucchiatti, Majano

Breve intervista ai nostri cresimandi

Perché un/a ragazzo/a della tua età sceglie di venire a catechismo?

«Dipende... c'è una serie di motivi: obbligo dei genitori, stare fuori casa per un'ora, ricevere i regali...».

«Perché prima faccio la Cresima e meglio è... Della serie: mai rimandare a domani ciò che si può fare oggi!».

«Perché si parla anche di cose interessanti, concrete; si riflette sulla vita».

«Credo siano pochi quelli che vengono a catechismo per intraprendere seriamente un cammino spirituale».

«Per incontrare gli amici».

«Perché penso al futuro... al matrimonio... Credo che questo sia per me il momento giusto per fare la Cresima».

Qual è il tuo atteggiamento nei confronti di questo impegno?

«Cerco di essere presente con costanza».

«Non sempre è un atteggiamento serio e maturo».

«Beh, non faccio le cose così, tanto per fare!».

«Penso che alcuni di noi (non tutti) affrontino questo percorso in maniera seria e sincera».

Quali sono le difficoltà che riscontri? Quali le cose che non ti piacciono?

«Difficoltà a rispondere a queste domande!!!».

«Difficoltà a relazionarsi con gli altri, per timidezza, ma anche per paura del giudizio degli altri ragazzi».

«Sostenere alcuni individui!!!».

«Gli incontri sono un po' noiosi...».

«Secondo me non sono noiosi, né per i temi proposti né per come vengono proposti. Il problema è che ci sono continue interruzioni da parte di qualcuno...».

Qual è l'esperienza più significativa che hai vissuto in questi mesi di catechismo? Perché?

«L'incontro di preghiera di inizio anno catechistico con il Vescovo a Fagagna. È stato bello condividere l'esperienza con tanti altri ragazzi della nostra età!».

«L'allestimento del presepe in chiesa: siamo stati assieme, abbiamo lavorato uniti e concluso qualcosa di concreto».

«Nessuna!».

«Le confessioni prima di Natale. Le domande dell'esame di coscienza ci hanno aiutato a riflettere».

«La veglia di preghiera di Avvento con i genitori: è stata raccolta, personale, più intima...».

Quali attività vorresti che ti fossero proposte?

«Una serata musicale!».

«Io suggerirei di alternare momenti di divertimento con momenti di serietà e riflessione».

«Più che un'attività da proporre, io vorrei che non ci fossero continue interruzioni...».

Cosa ti aspetti da questo percorso che ti condurrà a ricevere il sacramento della Cresima?

«Crescere nella fede».

«Non lo so...».

«Conoscere e approfondire tematiche della Bibbia».

«Di poter crescere spiritualmente e caratterialmente».

«Io penso e spero che questo percorso mi faccia riacquistare la fede che piano piano stavo smarrendo e che si crei un gruppo di ragazzi unito, forte e in grado di aiutarsi reciprocamente».

Il canto delle nostre Comunità

Quando l'unione fa la forza!



L SENSU di fraternità e condivisione che don Emmanuel sta cercando di infondere nelle nostre Comunità parrocchiali comincia a dare buoni frutti. Uno di questi è la **collaborazione nata tra le corali delle parrocchie di San Tomaso e quella di Comerzo.**

Per San Tomaso la corale parrocchiale ha una tradizione ultra decennale: nata già negli anni Cinquanta, è stata portata avanti con grande dedizione negli anni Settanta da **don Lionello Baracetti**, grande appassionato di musica e canto, che ha passato poi il testimone a due suoi allievi: **Mauro Taboga** e **Mario Sava** (rispettivamente attuali direttore della corale e organista) che tutt'ora, nonostante i numerosi impegni, trovano il tempo (e la pazienza) di insegnarci alcuni canti, in primo luogo per rinnovare il repertorio musicale per la Messa ordinaria, ma anche per le celebrazioni più solenni. Le voci sono quelle della gente della Parrocchia, di coloro i quali, **amando cantare, vogliono rendere un servizio, seppur con grande umiltà, alla Comunità a cominciare proprio della Santa Messa domenicale.** Inutile nascondere che, oltre agli alti propositi, è proprio il fatto di ritrovarci insieme in un clima di allegria e amicizia che ci spinge a partecipare così volentieri alle prove di canto.

Dall'estate 2014 anche alcuni parrocchiani di Comerzo hanno manifestato la volontà di prestare lo stesso servizio

nella loro Parrocchia e, non avendo a disposizione organisti o insegnanti che li possano aiutare, **si sono aggregati alla corale di San Tomaso** che li ha accolti con molto entusiasmo e che quindi, così allargata, ha cominciato a svolgere il suo servizio per entrambe le parrocchie con rinnovato vigore.

L'esempio più recente, ed anche il più significativo, è stato la Santa Messa di Natale, nella sera del 24 dicembre a Comerzo e nella mattinata del 25 dicembre a San Tomaso: anche se l'impegno richiesto era notevole, nessuno ha disertato le due celebrazioni e tutti ci siamo sentiti orgogliosi di aver contribuito, nel nostro piccolo, a rendere speciale un momento tanto importante dell'anno liturgico.

La collaborazione così nata ha portato a creare nuovi legami, a conoscerci meglio tra vicini di parrocchie ed è stata così efficace che abbiamo iniziato a collaborare insieme anche a livello di altre iniziative pastorali. Siamo, infatti, in primis noi stessi componenti del coro che ci organizziamo per i canti delle Sante Messe domenicali e per le varie liturgie nelle due parrocchie, aiutandoci e consigliandoci a vicenda. **È proprio vero che l'unione fa la forza!**

Approfittiamo anche dell'occasione per ricordare a tutti quelli che amano cantare — e che hanno il piacere di passare una serata in compagnia — che sono sempre i benvenuti!

Milena Taboga, San Tomaso

Il piacere di "portare" il bel canto



D UOMO DI SAN MINIATO gremito di gente, tripudio di gonfaloni, vescovi officianti, accanto a loro anche il nostro parroco, don Afonso Barazzutti. Sta cantando la Corale di Susans sotto la direzione del maestro Renato. Che emozione per me ascoltarli durante la loro esecuzione (*nella foto a fianco*) al contempo solenne e delicata, coronata dalla voce angelica della solista Aurelia.

Ma quale sarà stata l'emozione dei cantori nell'esibirsi in quel luogo di straordinaria bellezza e di fronte ad un tale uditorio? Così, con improvvisa decisione, chiedo al maestro: «Cosa devo fare per entrare nella corale?». «Lunis cal ven, aes nuf, e son proves» fu la risposta. Fu così che entrai a far parte della corale, che mi accolse con quella cordialità che è uno dei suoi principi basilari, accanto alla serietà e l'impegno nella preparazione continua e rigorosa durante l'anno, da settembre a giugno, indipendentemente da impegni contingenti da onorare in pubblico. Questi ultimi vengono accolti immediatamente con piacere da tutti noi, poiché sono vissuti come **momenti di vicinanza alla Comunità, di condivisione di occasioni particolarmente significative, dove cerchiamo di dare il nostro meglio**, sia che si tratti di Sante Messe solenni, accompagnate dalle nostre composte esecuzioni di impegnative musiche sacre, sia che si tratti di



passare un paio d'ore in allegria, per esempio, insieme con le nonne e con i nonni della Casa per Anziani del nostro Comune, cantando — anche un po' con loro — le suggestive villotte friulane, sia anche quando siamo chiamati a onorare per l'ultima volta un caro compaesano che il Signore ha chiamato a sé. In tutte queste diversificate circostanze cerchiamo di approfondire il massimo impegno sotto la guida severa, ma paterna, del nostro Maestro.

Ma sappiamo anche trovarci i nostri spazi di disimpegnata allegria: la nostra Lida, responsabile dell'organizzazione feste, è sul piede di guerra se passa troppo tempo senza che si

organizzi perlomeno una pizza, meglio se accompagnata da un po' di musica, perché «non devono mai mancare quattro salti in allegria». La nostra presidente Silvia poi, organizzatrice perfetta e infaticabile, ha ideato in questi anni uscite stupende: nelle isole veneziane, sul Lussari, a Vicenza, e in altri bei posti. Sempre, in tali occasioni - dopo aver provato con la stessa emozione della prima volta la gioia di partecipare con il canto ad un'importante cerimonia, composti nelle nostre sobrie, ma eleganti divise di coristi -, abbiamo avuto modo di visitare poi tanti posti degni di nota. E, siccome noi facciamo vacanza come le scuole, e passerebbe

quindi troppo tempo senza il piacere di stare insieme, ecco che Silvia ha inventato le belle camminate nelle piacevoli serate estive alla riscoperta di angoli incantevoli, ma poco conosciuti, nella nostra zona. Che dire poi di esperienze particolari, come la partecipazione alla Santa Messa natalizia in friulano nell'oratorio della Purità a Udine, o l'esecuzione, assieme ad altri cori, dei canti del Natale nella chiesa di via Grazzano, seguite puntualmente da un momento conviviale! Un grazie di cuore alla mia, alla nostra Corale, che si augura di poter accogliere in breve altri nuovi coristi.

Loretta Vantusso, Susans

Il «coretto» di Majano, insieme da 15 anni

SANT'AGOSTINO ha affermato che «*chi canta bene prega due volte*». **Con buona volontà, impegno e spirito di servizio, il coro parrocchiale di Majano cerca, per quanto possibile, di rendere "attuale" la frase del santo di Ippona.** Formatosi nel Natale del 2000 — quando un gruppo di ragazzi decise di mettere a disposizione il proprio tempo e il proprio "talento" a servizio della comunità per rendere più bella e partecipata la celebrazione eucaristica —, da circa 15 anni il coro si ritrova ogni domenica ad animare la Santa Messa cercando di coinvolgere il più possibile tutta l'assemblea nella lode col canto. Molteplici le occasioni in cui il coro è stato chiamato a svolgere il proprio servizio

liturgico ma non sono mancate le partecipazioni ad eventi extra liturgici, aperti ad integrazioni con altre realtà corali di altre parrocchie. Negli anni tanti bambini, tanti giovani e tanti adulti si sono susseguiti nel farne parte, senza contare musicisti professionisti e amatoriali che hanno collaborato e tutt'ora collaborano per conferire solennità e decoro alla liturgia. Ma per continuare ad "innalzare" la lode a Dio con la musica e con il canto **c'è sempre bisogno di fratelli e di sorelle che mettano a disposizione tempo, vivacità ed entusiasmo, affinché questo coro cresca in qualità ed in "quantità"**. Per questo motivo, ben vengano tutti coloro che sono disposti a collaborare e a farne parte.

Sara Clemente, Majano

«Ero in carcere...»: cantare per e con i detenuti



NON DI RADO, e sempre più spesso, sentiamo parlare di carcere e detenuti. Prigione, galera, penitenziario, istituto di pena sono termini entrati ormai a far parte del nostro vivere quotidiano, del nostro linguaggio comune. Mai, invece, ci saremmo immaginati di entrare a fare parte, un giorno, di questa realtà così tanto chiacchierata, ma ben poco conosciuta.

La nostra esperienza in carcere ha preso il via qualche anno fa, nel 2006, quando una volontaria che già operava

all'interno del carcere di massima sicurezza di Tolmezzo, ci ha proposto di animare con il canto la Santa Messa di Pasqua. Da lì, poi, la proposta di intensificare la nostra presenza in carcere e di prestare il nostro servizio due volte al mese, il sabato mattina. **L'entusiasmo per questa nuova avventura non ha lasciato spazio a tentennamenti, insicurezze o paure!**

La famiglia cristiana, per sua natura, è chiamata a promuovere e a difendere la dignità e i diritti della persona e a por-

si, quindi, dalla parte dei più deboli; non può ignorare che in carcere ci sono persone in situazione di sofferenza e di bisogno, private della libertà e bisognose, soprattutto, di un annuncio di speranza, di misericordia, di comprensione e di solidarietà. **È con questo spirito cristiano, dunque, che abbiamo accettato subito questa sfida, forse un po' inconsapevoli di quello a cui stavamo andando incontro ma perfettamente e cristianamente consapevoli di essere pronti a mettere in atto l'invito di Gesù a visitare i carcerati («ero in carcere e siete venuti a trovarmi» Mt 25, 31-46).**

Alle Sante Messe che celebravamo assieme partecipavano solamente i detenuti per reati comuni: alcuni in attesa di giudizio, altri con sentenza definitiva a breve o lungo termine, altri ancora con fine pena mai.

Alla fine della celebrazione capitava molto spesso di scambiare due chiacchiere con loro. **Ci capitava così di ascoltare le loro storie, i loro trascorsi, le loro sofferenze nell'essere costretti a stare lontani dalle proprie mogli, dai propri figli e nipoti.** Ed è forse in questi momenti che capivamo l'importanza che la nostra presenza infondeva nei loro cuori: **ai loro occhi eravamo quella parte di mondo esterno che non si era dimenticata di loro e che aveva imparato a pregare con loro e per loro.** La nostra presenza e il nostro canto erano diventati il tramite per portare, all'interno di quelle mura insormontabili dall'esterno, il messaggio di speranza e di salvezza di Gesù Cristo. Dio è Amore e, che ci piaccia o no, ci ama di un amore infinito!

Non li guardavamo con occhi compassionevoli, cercando di giustificarli, anzi; davanti a noi avevamo persone che facevano i conti con i loro sbagli e con le conseguenze derivate da questi sbagli ma che nel loro piccolo manifestavano un grande desiderio di redenzione.

Per un detenuto dialogare con qualcuno che non sia un parente o un avvocato può voler dire moltissimo, può voler dire sentirsi riconosciuto come persona, non per quello che ha commesso ma solo e semplicemente per quello che è.

Forse tutti quanti noi non siamo migliori di quei detenuti e il fatto che non abbiamo mai ucciso o rubato non significa che non abbiamo mai fatto soffrire qualcuno. A volte le parole possono fare molto più male delle azioni.

Anche Papa Francesco ha da poco incoraggiato noi cristiani ad andare «alle periferie dell'esistenza».

Noi, giovani della parrocchia di Majano, dobbiamo solo rendere grazie al Signore che ci ha dato l'opportunità unica di fare questa preziosissima esperienza. Donare a questi detenuti qualche ora del nostro tempo per portare loro

un po' di serenità, per scambiarsi una parola o un semplice sorriso e percepire quanto questo per loro sia di fondamentale importanza ci ha fatto capire quante cose (troppe) diamo per scontate al giorno d'oggi.

Abbiamo utilizzato l'imperfetto perché il nostro servizio in carcere si è concluso con la S. Messa di Natale 2014. Nell'ultimo anno l'istituto di pena di Tolmezzo è diventato un penitenziario totalmente ad alta sicurezza e tutti i detenuti considerati comuni, quelli con cui partecipavamo alla liturgia, sono stati trasferiti altrove.

Sono, inoltre, venuti a mancare alcuni dei requisiti fondamentali al nostro servizio in carcere e per questo motivo, seppur a malincuore, abbiamo deciso per il momento di sospendere il servizio.

Questo non ci impedisce, comunque, di continuare a portarli nel nostro cuore e di continuare a pregare per loro e per le loro famiglie.

Stefania Floreani e Cristian Puzzoli, Majano



Nelle foto di questo articolo (di M. Pascolo): in testa al pezzo e qui sotto, i ragazzi del coro di Majano durante la S. Messa nella giornata di S. Stefano, presieduta dall'arcivescovo di Udine, mons. Mazzocato, il 26 dicembre 2014, nel carcere di Tolmezzo.

«Con voce di giubilo»

CON L'ARRIVO di don Emmanuel, **tutti i gruppi che si adoperano per la liturgia domenicale sono stati invitati a riflettere sul loro modo di operare all'interno della nostra Comunità cristiana.** Anche noi del coro parrocchiale ci siamo riuniti per fermarci un attimo e meditare bene sul senso del nostro servizio che, a causa dei mille impegni che abbiamo e della frenesia che guida ormai la nostra esistenza, viene spesso perso di vista. Non è stato un incontro leggero. Capire le esigenze e i desideri del nostro gruppo, le difficoltà e gli stimoli del portare avanti il nostro servizio e rendersi conto che non sempre si agisce come ci insegna il Vangelo, non è sempre facile e il più delle volte ci mette in crisi. L'unica consapevolezza che dovremmo avere è che svolgere un servizio liturgico significa lavorare, con cura e competenza, per lasciare spazio a

Cristo Signore, alla sua parola e alla sua azione; senza i momenti di condivisione nella preghiera e nella meditazione, il nostro essere coro parrocchiale perde il suo significato.

Da questo incontro, è scaturita, poi, la voglia di comprendere al meglio il servizio che portiamo avanti da tanti anni. Abbiamo accolto, così, con grande gioia, la **proposta della nostra Diocesi** di partecipare al **corso di formazione liturgica «Con voce di giubilo»** rivolto a tutti quelli che — giovani e meno giovani — prestano servizio come coristi, strumentisti o animatori del canto liturgico nel proprio ambito parrocchiale.

Obiettivo del corso: comprendere il valore del canto nella Liturgia (Sante Messe, veglie di preghiera, celebrazioni particolari, ecc.) e arricchirsi di strumenti teorici e pratici indispensabili per svolgere al meglio tale servizio.

Un percorso in quattro tappe

Quattro sono stati gli incontri a cui abbiamo partecipato, quattro giovedì sera del mese di gennaio (nelle foto alcuni momenti degli incontri). Gli appuntamenti sono stati guidati da don **Loris Della Pietra**, direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano e da mons. **Guido Genero**, vicario generale dell'Arcidiocesi di Udine (nella foto al centro).

Come ha sottolineato don Loris in un'intervista rilasciata al settimanale diocesano "la Vita Cattolica": «Da parte dei gruppi giovanili c'è sempre stato grande interesse per il canto che accompagna le celebrazioni. E il boom di iscrizioni al corso ne è una prova: evidenza che il desiderio di formazione è molto alto». Ha inoltre aggiunto che: «Per la Liturgia, i cori sono una risorsa preziosa da incoraggiare e sostenere, ma soprattutto da formare. Devono crescere, non solo dal punto di vista tecnico-strumentale, ma soprattutto dal punto di vista spirituale e liturgico».

E allora, quale modo migliore per capire il nostro ruolo nella liturgia se non quello di prendere parte a questo corso di formazione?

Interrogare la liturgia per capire cosa cantare

Riflettere sul canto liturgico significa, innanzitutto, **definire bene l'ambito, la funzione e il contenuto che un canto deve avere all'interno della liturgia.**

Bisogna sempre interrogare la liturgia: è la liturgia che dice cosa cantare e quando cantare!!! Suonare o cantare, quindi, in un contesto celebrativo significa essenzialmente suonare e cantare per la liturgia e non nella liturgia. La selezione dei canti che proponiamo ogni domenica parte proprio da questo: con l'aiuto della Sacra Scrittura cerchiamo sempre di suggerire canti che meglio accompagnano le letture della domenica; con il tempo, siamo riusciti a comprendere

che la scelta dei canti non dipende da noi stessi, dal fatto che ci piaccia o no un canto, che sia più o meno orecchiabile, ma che il canto è in perfetta simbiosi con i riti che si celebrano nella liturgia. Solo così il nostro servizio diventa un cantare la messa e non un cantare alla messa. Cantare la Messa significa soprattutto fare attenzione alle modalità concrete con cui viene celebrato il rito: nella liturgia, è il



rito che costituisce il contesto dell'espressione musicale! La musica sacra è tanto più santa quanto più strettamente unita all'azione liturgica. (Costituzione della Sacra Liturgia Sacrosanctum Concilium).

Non spettatori, ma partecipanti coinvolti

Un'altra parola chiave che è emersa dagli incontri è partecipazione. **La liturgia non sopporta spettatori indifferenti, ma esige partecipanti, credenti che sappiano entrare nel vivo della liturgia parlando i suoi linguaggi.** Questo vale anche per il canto. Il canto liturgico appartiene al popolo, è la voce del popolo e non può essere riservato solo a un gruppo elitario per quanto preparato sia. Come sottolinea anche il Sinodo Diocesano Udinese, «le chiese particolari sono invitate a promuovere con impegno il canto religioso popolare, cosicché tutta l'assemblea partecipi in modo attivo alla celebrazione liturgica. Il canto è, quindi, di tutta l'assemblea; va sostenuto e incoraggiato e ampliato nel repertorio». L'assemblea non può tacere! «Perché non c'è niente di più festoso e solenne nelle celebrazioni di un'assemblea che, tutta, esprime con il canto la sua pietà e la sua fede» (Musica Sacram, Istruzione della Sacra Congregazione dei Riti)

È questa la prima missione del coro parrocchiale: comprendere che il coro è a servizio della Chiesa, dell'assemblea di fedeli che si ritrova per esprimere la sua fede; per cui rinuncia alle proprie esigenze particolari a favore delle esigenze dell'intera assemblea riunita in preghiera. Per questo motivo anche la nostra nuova postazione (non più alle spalle del sacerdote e dell'altare, ma ai piedi del presbiterio) è stata appositamente voluta con l'intento di aiutare l'assemblea a cantare.

A conclusione, le parole di Papa Benedetto XVI accompagnino noi del coro e voi parrochiani:

«L'educazione al canto, a cantare in coro, non è solo un esercizio dell'udito esteriore e della voce; è anche un'educazione dell'udito interiore, l'udito del cuore, un esercizio e un'educazione alla vita e alla pace. Cantare insieme, in coro, esige attenzione all'altro, attenzione al compositore, attenzione al maestro, attenzione a questa totalità che chiamiamo musica e cultura e, in tal modo, cantare in coro è ... un camminare insieme ...».

Stefania Floreani, Majano



Servizi preziosi per la Comunità

Il decoro della chiesa

.....

ANCHE IL GRUPPO per il decoro della chiesa vuole illustrare alla Comunità la sua operatività. **Il gruppo si adopera per la pulizia della chiesa per la parte interna ed esterna, all'addobbo floreale e al mantenimento dei paramenti degli altari, con una grande disponibilità delle volontarie affinché la chiesa sia sempre adorna e pulita.** Il gruppo è composto da nove persone che s'impegnano con cadenza bimestrale e secondo le necessità alla pulizia della chiesa e alla cura del verde dell'aiuola posta all'ingresso e al rinnovo, ogni sabato, dei fiori degli altari. I fiori freschi sono in gran parte acquistati con le offerte dei fedeli ed in parte offerti da una famiglia. Le persone del gruppo di lavoro, pur avendo tutte molteplici impegni anche di salute, sono orgogliose di far sì che la casa di Dio e della Comunità sia sempre decorosa e accogliente. Vogliamo estendere un invito anche ad altre persone che



desiderassero entrare nel nostro gruppo per collaborare secondo la propria disponibilità. Attraverso l'impegno nel volontariato si possono fare tante belle cose a favore della comunità civile e religiosa. **Invitiamo quindi le persone sensibili ai problemi citati a trovare uno spazio da regalare alla nostre Comunità.**

Germana Martini, Majano

Maggio e ottobre, in preghiera col Rosario

.....

PARTE DELLE VOLONTARIE del gruppo per il decoro della chiesa s'impegnano, **nel tardo pomeriggio dei mesi di maggio e ottobre, nelle preghiere e nei canti con la recita del Santo Rosario dedicato alla Madonna.** Ricontriamo però una scarsa partecipazione di fedeli a queste antichissime usanze della chiesa e tramandate dai nostri padri. Auspichiamo per i prossimi mesi di maggio e ottobre di ritrovarci assieme per rivolgere le preghiere e i

canti alla Madonna.

Altre persone, due o tre, accompagnano e aiutano il Sacerdote con i canti nelle liturgie funebri. Mezz'ora prima dell'inizio della Santa Messa viene trasportato il feretro nella chiesa e viene recitato il Santo Rosario. Il coretto è formato da poche persone, chiediamo la disponibilità di tutte quelle persone che possono arricchire i canti.

Renza Contardo, Majano

«A.A.A. Cercasi...»

.....

COME UN QUALSIASI quotidiano di fama nazionale, anche sul nostro bollettino parrocchiale abbiamo voluto dare spazio agli annunci pubblicitari gratuiti attraverso cui cercare **parrocchiani volenterosi disposti a mettersi in gioco.**

Già da qualche mese, **la nostra Parrocchia di Majano è alla ricerca smisurata di operai, tecnici, ma anche di semplici papà-mamme, nonni-nonne, zii-zie, ecc. che muniti soprattutto di tanta buona volontà, dedichino qualche mezz'ora del loro preziosissimo tempo alla manutenzione e conser-**

vazione del patrimonio ecclesiale. Questa richiesta era già stata avanzata dal nostro nuovo parroco, don Emmanuel, subito dopo il suo ingresso nella nostra parrocchia, il 1° marzo 2014, ma, purtroppo, non ha dato i frutti sperati. È passato quasi un anno e la richiesta vi viene ora cristianamente riproposta anche dal nuovo Consiglio parrocchiale per gli affari economici, da poco eletto.

Assieme al Don, abbiamo constatato che i **fabbricati della Parrocchia necessitano, in primo luogo e quanto prima, di interventi e riparazioni alle murature, agli infissi, agli impianti, alla copertura, ecc. che purtroppo sono stati trascurati in questi ultimi anni.** In secondo luogo, necessitano di interventi di semplice manutenzione, come la tinteggiatura e lo sfalcio delle aree verdi dove soprattutto d'estate i nostri bambini, ragazzi e giovani si ritrovano per le attività pastorali previste.

In fine, ma non per questo meno importante (anzi!!!!), i luoghi in cui viene celebrata l'Eucarestia necessitano di cure particolari e di un decoro tale che solamente le donne delle pulizie riescono a garantire. Quelle poche, che già da parecchi anni svolgono questo importantissimo servizio, hanno bisogno, però, di nuove leve perché anche per loro l'età sta ormai avanzando e fisicamente fanno fatica a portare avanti questa mansione.

Considerato poi che **siamo impegnati in un rigoroso contenimento dei costi di gestione vorremmo ricorrere a prestazioni professionali a pagamento solo ed esclusivamente in casi veramente impegnativi e di difficile esecuzione.** Siamo convinti che, con l'aiuto indispensabile di "qualchidun di

mistir" e con un'opportuna dose di buona volontà, riusciremo a far fronte a molte (se non a tutte) problematiche che si sono presentate, che si presentano e che si presenteranno in futuro. Dobbiamo recuperare lo slancio positivo e l'intraprendenza che molti di noi e molte realtà produttive hanno dimostrato di possedere durante la costruzione del fabbricato in cui noi adesso celebriamo le Sante Messe. **Dobbiamo soprattutto ritrovare il senso di solidarietà e unità dimostrato dopo il disastroso terremoto del '76.** I beni parrocchiali non devono stare a cuore solamente al parroco: sono i beni di tutti e per tutti.

Queste che vi riportiamo sono le primissime parole pronunciate da don Emmanuel durante la celebrazione per il suo ingresso a servizio della nostra comunità: «*Voi fedeli la mia famiglia: i miei fratelli, le mie sorelle e i miei figli. Non ho altro che voi, darò tutto quanto mi sarà possibile.*».

Nelle nostre famiglie, quando qualcuno dei nostri cari è in difficoltà, non facciamo forse di tutto per essere loro d'aiuto? Bene!!! Cerchiamo allora tutti quanti, nei limiti delle nostre possibilità, di aiutare la nostra comunità cristiana a preservare al meglio i beni che il Signore ci ha donato.

Per eventuali chiarimenti e ulteriori informazioni potete inviare una mail all'indirizzo parrocchiamajano@gmail.com o telefonare in parrocchia al numero 0432.959027.

Fin da ora un sincero ringraziamento a tutti quelli che avranno il coraggio di farsi avanti!!!

Gianfranco Floreani

per il Consiglio Pastorale per gli Affari Economici

La Santa Messa al Centro Anziani

.....

Ogni VENERDÌ alle 16.30, nel Centro Residenziale per Anziani di Majano, preceduta dal Santo Rosario, viene celebrata dal Parroco la Santa Messa — o la celebrazione della liturgia della Parola da parte del Diacono — in una sala adiacente all'ingresso principale (nella foto). La Cappella del Centro è ubicata nello scantinato di non facile accesso per gli anziani e pertanto è necessario predisporre di volta in volta l'altare con gli addobbi e i paramenti ed accompagnare quelle persone inferme che desiderano assistere alla Santa Messa.

Questo servizio di volontariato è attivo da parecchi anni, viene svolto da tre persone ed è molto gradito dagli ospiti.

Anche per questo servizio chiediamo la collaborazione di persone che vogliono stare vicino agli anziani per aiutarli e



per trascorrere con loro dei momenti di amicizia.

Mara Vezzio, Majano

Una bella testimonianza dal Centro Anziani

Sono nove anni che vivo al Centro Anziani di Majano. All'inizio è stata un po' dura ma, piano piano, mi sono abituata. Il venerdì c'è la Santa Messa con Don Emmanuel Rundtse: è una grande fortuna averlo conosciuto perché riempie il senso del nostro vivere in Comunità. Grazie Don Emmanuel!

Caterina Clara, Majano

La Comunità di Majano cerca il suo Sacrestano

NELLA LITURGIA del rito della Messa si inseriscono varie figure che collaborano assieme:

- * il **celebrante**, che presiede il rito, guida la comunità cristiana e annuncia la Parola;
- * il **diacono**, che coadiuva e sostiene l'azione del celebrante;
- * i **chierichetti**, che servono all'altare durante le celebrazioni;
- * i **lettori**, che proclamano la Parola di Dio;
- * i **cantori**, che sostengono con il canto alcuni momenti del rito;
- * coloro che si occupano del **decoro della Chiesa** (pulizia, preparazione dei fiori);
- * infine, ma non ultimo, vi è il ruolo del **sacrestano**.

In latino il sacrestano è detto **Sacrorum Custos**, che significa "custode delle cose sacre".

Dal Sinodo diocesano si evince che i sacrestani (o sacristi) «sono preziosi collaboratori dei ministri ordinati nel rendere attuale l'accoglienza e nel curare quanto è necessario per una degna celebrazione».

Preparare i vasi sacri, i paramenti che deve indossare il celebrante, accendere le luci e i microfoni, esporre il messale ed il lezionario. Inoltre aprire e chiudere la Chiesa e prov-

vedere alle piccole manutenzioni che potrebbero rendersi necessarie.

È chiaro che dovendo ricoprire tanti compiti, sarebbe ideale che ad occuparsene fosse un gruppo di persone che, alternandosi e dividendosi gli incarichi, rendano l'impegno meno gravoso per tutti.

Da una ricerca effettuata sul web sembrerebbe che questo ruolo stia pian piano scomparendo. Negli ultimi anni anche nella Comunità Cristiana di Majano questa figura è venuta purtroppo a mancare.

È certamente vero che questo compito non può essere assunto da improvvisatori, ma da qualcuno che metta il suo tempo a disposizione della Comunità e che si impegni nella formazione necessaria per svolgere questo ruolo con criterio.

In questo momento la nostra Comunità è in attesa che qualche persona di buona volontà, o magari più di una, si renda disponibile a prestare questo servizio.

Come già detto in precedenza, rivestire il ruolo di sacrestano implica certamente impegno, ma dà anche grande soddisfazione, se non altro per la certezza che nel servire la Comunità si serve il Signore.

Cristian Puzzoli, Majano

Costruire Comunità: servizio e preghiera

TROVEREMO nella Sacra Scrittura tanti brani che ci aiutano a capire come la fede si costruisce attorno a Gesù, nella Comunità. Infatti, senza di essa, la fede viene sempre meno.

Leggendo il primo capitolo di Marco mi sono trovato questo itinerario di Comunità. **Infatti la prima cosa che fa Gesù è di chiamare le persone, invitandole a seguirlo, a fare comunità con lui.** Creare Comunità diventa quindi un compito fondamentale, una missione. Avere punto fermo di riferimento, la centralità: Gesù.

Ascoltando Gesù si percepisce la differenza del suo insegnamento: i suoi contenuti sono più sostanziosi rispetto a quelli degli scribi o d'altri maestri. Ma non solo nella sostanza, anche nel modo, nell'arte pedagogica, nella finezza e nella trasmissione della fede. Così, la Comunità si nutre della Sua Parola. Fa parte della Sua Missione fare in modo che la gente assuma una coscienza critica, anche dinanzi alla religione ufficiale.

Colpisce forte la lotta che intraprende Gesù quando combatte il male. Lo spirito impuro, lo spirito maligno che mina dal di dentro l'uomo e la stessa Comunità. Gesù si trova allora impegnato a liberare l'uomo, quindi a proteggere la Comunità. Al contempo, l'uomo comprende che la fede in Gesù è liberatrice. Stare con Lui è una buona scelta.

Una Comunità di fede è anche ricca di opere buone, senza di queste – san Giacomo ce lo dice chiaro e tondo –, la fede

muore. La fede dunque diventa servizio.

«*Restaurare la vita mediante il servizio*» (Mc 1, 29-31): Gesù cura la suocera di Pietro, e costei si alza e comincia a servire. Certo, la fede ci trasmette la sensibilità verso chi è debole e indifeso e ci invita a offrire agli altri il nostro servizio. Difatti c'è, attorno e verso Gesù, una continua processione di persone che hanno bisogno di conforto, di una parola, di sentirsi amati, di uscire dal loro isolamento o emarginazione. Fa parte della Missione questa cura delle persone. Hanno bisogno di uno sguardo particolare in seno alla Comunità. Gesù lo fa, ma invita e invia anche ciascuno di noi a fare altrettanto. Lottare contro l'emarginazione diventa compito della Comunità dei credenti.

È chiarissimo che le persone che si riuniscono attorno a Gesù debbano rimanere riuniti nella preghiera. Le attività, anche le più nobili, senza il legame orante rischierebbero di svuotarsi di senso, di cadere nella banalità. Diventa allora vitale la preghiera che ci unisce al Padre, alla fonte della Buona Novella. Gesù ne sente sempre necessità. Ecco perché dopo aver insegnato, guarito i malati e indemoniati, troverebbe, senza la preghiera, la giornata incompiuta. È una grande realtà, è un grande insegnamento. Gesù si alza presto per potersi trovare in un luogo deserto, per pregare. La preghiera è dunque molto importante per costituire il cuore della Comunità.

Don Emmanuel, il parroco

Di tutte (Le parrocchie)... un po'

Un dono prezioso al Santuario di Comerzo

.....

I FEDELI DELLA PARROCCHIA di Comerzo e Tiveriaco sono, in questi ultimi periodi, in apprensione per i lavori di risanamento delle facciate della chiesa di Santa Maria Assunta. Il pensiero va all'entità delle opere ed alla loro copertura finanziaria. Sicuramente la Comunità farà il necessario per far fronte a queste spese, ancora non esattamente quantificate, ma già stimate in cifre piuttosto cospicue. La speranza è che gli Enti preposti possano aiutare in qualsiasi forma l'importante iniziativa.

Questo è il pensiero dominante della Comunità, tuttavia i fedeli per le festività natalizie del 2014 sono stati rallegrati da un bellissimo gesto avuto da un fedele, **Dario Battigelli**, che **ha donato il proprio presepe, realizzato personalmente, in alcuni anni di lavoro e dedizione** (nella foto). L'opera — a dir poco meravigliosa — è contenuta in una grande scatola che rappresenta la capanna di Gesù, con uno scorcio del paesaggio circostante nel quale si susseguono le varie ore del giorno e della notte con luci, sole, luna e stelle. Le varie attività della vita di lavoro quotidiano, dei personaggi rappresentati, sono meccanizzate ed un dolce fruscio d'acqua corrente, di una naturale cascata e di una fontana, donano al presepe la naturalezza del vivere giornaliero nel contesto. Il

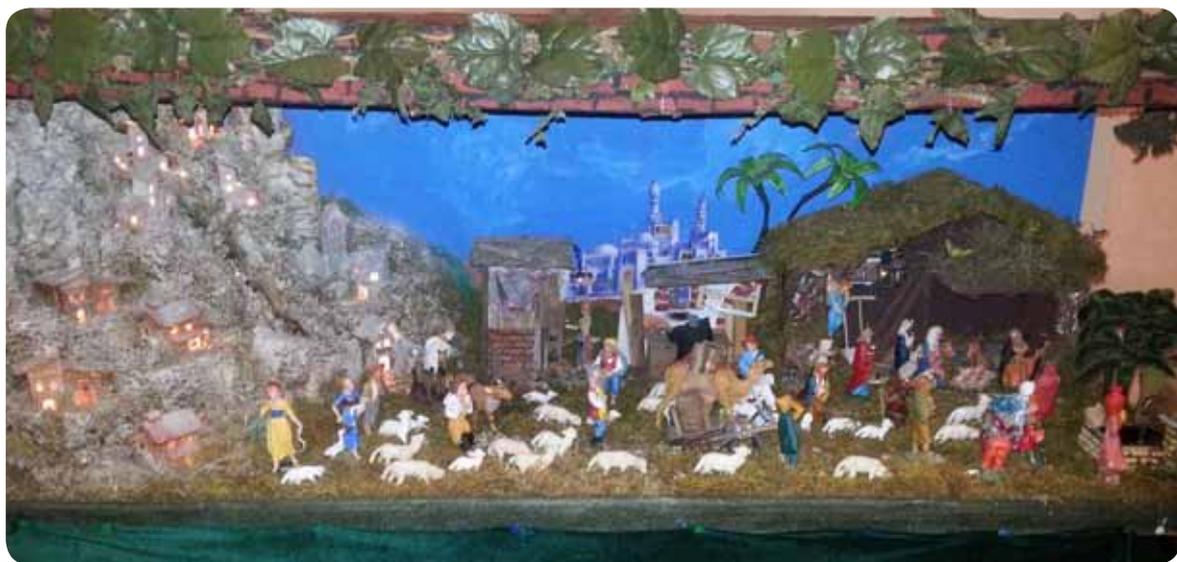
bollettino Parrocchiale ci permette di ringraziare la persona che ha avuto questa iniziativa donando alla chiesa di Comerzo il nuovo Presepe.

La sera di Natale durante la Santa Messa solenne i fedeli hanno ascoltato le musiche ed i canti del coro. Per l'occasione i cori di San Tomaso e di Comerzo, sapientemente gestiti dai maestri Mauro Taboga e Mario Sava, si sono uniti per donare alle Comunità un soave ascolto. Le musiche scelte hanno portato la magia che solo il Natale sa donare. Alla fine della Santa Messa c'è stato uno spontaneo scroscio di applausi da parte della Comunità.

La presenza del nuovo parroco, don Emmanuel, ha rafforzato la partecipazione alla vita parrocchiale, dando nuovo spirito e vigore alla Comunità intera.

Speriamo in una continuazione, sempre più attiva e piena di interessi.

Manuela Patriarca, Comerzo



Giovedì sera? La Parola di Dio!

.....

GRAZIE" a mafia e banditi mi ero allontanato dalla Comunità perdendo fiducia nel prossimo.

La proposta di don Emmanuel Runditse di partecipare **il giovedì, alle 20.30 nella Casa Canonica a "l'Ascolto della Parola di Dio"**, ha significato una svolta nella mia vita: ho, infatti, ripreso a credere nell'uomo, ovvero nella possibilità che il prossimo possa cambiare se trova il giusto sentiero.

In questo gruppo ho incontrato tutte persone eccezionali che, con coerenza e serenità d'animo, affrontano ogni situazione della vita, dando tanto senza chiedere nulla.

La serata è imperniata sull'ascolto, la riflessione ed il commento delle letture della domenica. Don Emmanuel, vera guida spirituale, spiega, approfondisce e condivide il senso,

il messaggio e gli eventi che caratterizzano la vita di Cristo, l'Unto e le sacre scritture, così che ognuno possa riconoscere il "filo d'oro" che riempie di senso il suo vivere e la condivisione attiva nella comunità.

L'opportunità è rivolta a tutti, le serate sono gratuite, non sussiste un obbligo di frequenza, non ci sono registri di presenza, attestati di fine corso, esami o diplomi poiché la persona partecipa quando si sente e quando può: il valore aggiunto è di essere sempre la benvenuta.

L'esperienza di Dio è sicuramente personale, ma abbiamo bisogno di qualcuno che ci accompagni e ci introduca ad essa.

Mauro Michelizza, Majano

Casasola in festa per la Madonna del Don

DOMENICA 14 SETTEMBRE, la comunità di Casasola si è raccolta in occasione della festa della Beata Vergine Addolorata, a cui è dedicata la chiesa. La festa è comunemente chiamata della "Madonna del Don", in quanto, nel lontano 1961, **la chiesa ospitò l'icona della Madonna che gli alpini portarono dalla Russia dopo la seconda Guerra mondiale.**

Il programma religioso prevedeva la Santa Messa solenne delle ore 11, celebrata dal nuovo parroco don Emmanuel e allietata dal coro parrocchiale. Al termine della funzione religiosa, la statua della Madonna, preceduta dalla banda musicale di Madonna di Buja, è stata portata in processione dagli Alpini nelle strade del paese sino all'icona posta sulla casa "Nardon". Al rientro, c'è stata la deposizione di una corona di fiori ai piedi del campanile in onore dei caduti di tutte le guerre.

Come ogni anno **a far da cornice alla festa religiosa è stata la sagra. Sono stati allestiti dalla Pro Loco Casasola, i consueti chioschi enogastronomici e una ricca pesca di beneficenza.** Anche quest'anno nell'ambito della sagra e per il terzo anno consecutivo, è stata organizzata una cena di beneficenza, il cui ricavato è stato devoluto ad un'associazione del nostro comune che svolge un servizio di trasporto ed accompagnamento alle strutture sanitarie e socio sanitarie della nostra regione.

Con l'arrivo del nuovo Parroco, è cambiato l'orario della Santa Messa. Non più la prefestiva delle 19, ora, infatti, viene celebrata il venerdì sera, alle 18 con l'orario invernale e alle 19 con quello estivo.

Un sentito ringraziamento va al sacrestano **Fabiano "Tino" Venir**, che dopo anni di servizio ha lasciato l'incarico, assunto ora da Isa Cividino, che con impegno e dedizione si occupa del decoro della chiesa e dell'addobbo floreale,



aiutata all'occorrenza da Rita, Rosali e Alda.

Per quanto concerne le spese di manutenzione, queste vengono sostenute con il contributo di alcune persone di buona volontà, nonché dalla Pro Loco.

Durante l'anno appena trascorso, non c'è stato alcun matrimonio né battesimo, mentre sono tornati alla casa del Padre: Luigino Pezzetta di anni 75 (22/3); Armido Bozzo di anni 84 (24/3); Rosa Zanini "Rosine" ved. Casasola di anni 97 (20/5); Maria Tomat "Marieta" ved. Minisini di anni 90 (4/6); Corinna Fabro "Cora" ved. De Monte di anni 85 (20/11). Per loro "Requiam aeternam".

Stefano Bel, Casasola

Consiglio pastorale parrocchiale a San Tomaso

CIVEDIAMO al Centro?

Sì, prima, però, qualcuno accenda il riscaldamento.

Non c'è gasolio e se c'è non va il bruciatore.

E allora tutti attorno ad un tavolo, con i cappotti. Tutti uguali, nessuno ha il mantello né la corona.

C'è il don stasera? No, ha detto di fare senza di «Siete abbastanza grandi per fare da soli». «Poi riferite, mi raccomando. E niente eresie!»

Facciamo l'appello?

Il giovane? Presente.

La catechista? Presente.

Il corista? Presente.

Il solista? Presente.

La foraniale? Presente.

La donna di casa? Presente.

L'adolescente? C'è ma non può.

La tradizione?.....22

Manca, ma tu l'ha avvertita? Perché mica tutti hanno la mail, eh! E chi ce l'ha mica è detto che la legga!

La prossima volta ci pensi tu.

E la Comunità? È fuori che aspetta.

Cosa c'è all'ordine del giorno?

Tutto quello che si vuole, non manca niente.

Cominciamo con l'organizzazione.

Le Messe, ad esempio: mai allo stesso posto, con orari diversi, per questo o per quello, la fa lui o viene un altro, solenne o di-messa.

E le processioni: che giro si fa quest'anno, chi tiene su con il canto, pregare sempre per evitare che si parli, ma c'è la banda, ah! Allora.....!

Il Rosario, il Te Deum, il Veni Creator Spiritus? Quelli? Ah! Quelli....prendete il libretto dei Salmi in mano e....pedalate!

C'è ancora qualcosa? Sì, ci sarebbe la festa dell'Immacolata. Quella si fa, alla grande, perché è l'anniversario. Tu pensi al tendone, tu alle foto, io al rinfresco. E il don? Ah! Lui pensa alla Messa.

La ricreazione è finita.

E adesso facciamo qualche scheda del Sinodo Diocesano.

Una al mese, sono dodici, fanno un anno e mezzo. Come uno e mezzo? E il mezzo?

A son pengès!
 Però fa bene parlare di questi temi che interessano la comunità, quante cose si scoprono e quali possibilità offrono per riflettere prima ancora di fare. Sono degli strumenti per guidare la nostra vita spirituale oltre che quella parrocchiale! Che strano sentirsi responsabilizzati, partecipare e non solo delegare! Così c'è il "rischio" di convincersi che bisogna coinvolgere la gente, capire i loro bisogni, risvegliare l'entusiasmo per la liturgia, i riti. E magari cominciare a sentirsi vera comunità nell'incontro con gli altri.
 Si parla di coro, di sacramenti, di cantare insieme, di sostenere autonomamente le celebrazioni, provvedere al servizio. Con l'obiettivo di allargare l'interesse, coinvolgere: "attrarre" è la nuova parola d'ordine.
 Allora, si fa l'attività con i ragazzi per doposcuola, quest'anno?
 Certo, vengo io, chiamo la mia amica.
 Ma che bello impegnarsi per gli altri!
 Però, oltre che parlare di attività bisognerebbe anche affrontare il tema della crescita cristiana personale.
 Vuoi dire formarsi?
 Vuol dire anche confrontarsi.
 Facciamo venire qualcuno che ci parli di esperienze simili, di cosa si fa da altre parti, così impariamo un metodo.
 Ci vuole una certa regolarità, costanza e come si fa con tutti gli impegni della vita normale?
 In effetti, stasera qui, domani prove di coro, dopodomani forania, sabato catechismo...
 Sì dai, bisogna dare una mano a questo prete. Tirarsi su le maniche, sporcarsi le mani (con le offerte) e così abbiamo in cambio celebrazioni, sacramenti, conforto spirituale, benedizioni.
 Sempre gli stessi?
 Allargare, ragazzi, coinvolgere.

Che si fa per cominciare?
 Si fa una mostra fotografica.
 E su cosa?
 Su Emanuele, il ragazzo che ci ha lasciato troppo presto l'anno scorso per una comunità ben più numerosa di questa e lasciato in eredità la sua passione per la fotografia.
 Si fa una mostra dei suoi lavori e magari una conferenza sul tema del territorio e della comunità, così ci partecipano i giovani con la loro macchina fotografica e guardano il mondo con il loro obiettivo.
 Sì, dai e chiamiamola "Viodile cemut che tu as voe".
 La si fa all'Hospitale, che è una degna cornice e si chiede a un sociologo come Michele, ad un attore come Alessandro e ad un esperto di fotografia come Matteo di animare due serate.
 Ottimo!
 Così i ragazzi partecipano a scegliere le foto fra le 9000 scattate da Emanuele, inventano delle didascalie, le allestiscono e vi partecipano con i loro lavori. Un modo per dire che non ci si dimentica.
 E un modo anche per parlare di territorio, il nostro, com'era, com'è e come sarà.
 Auguriamoci che venga tanta gente e scopriamo che molti abbiano qualcosa da dire che ci aiuti a tarare il nostro lavoro di pastorale ed adeguarla ai tempi difficili ma potenti.
 Un consiglio che si fa consigliare!
 Interessante!
 E se va bene la ripetiamo ogni anno.
 Bello!
 Basta. Per stasera è tutto.
 Ci vediamo.....presto.
 Chi fa il verbale?

Egidio Babuin, San Tomaso

Susans in festa con gli anziani per il Sacro Cuore

.....



LA COMUNITÀ CRISTIANA che è in Susans è molto devota al Sacro Cuore di Gesù (che liturgicamente si celebra il venerdì che segue la seconda domenica di Pentecoste). Festeggia questa ricorrenza nel mese di ottobre perché, in passato, i compaesani emigranti rientra-

vano in famiglia dai lavori stagionali proprio in quel periodo ed era perciò quello il momento ideale per raccogliere l'intera popolazione in Chiesa. Così è rimasta in quel mese, per tradizione, la data e la festa.
 Domenica 19 ottobre si è dunque rinnovata la celebrazione

ed il parroco, don Emmanuel Runditse, impegnato all'estero, ha pensato bene di invitare don Alfonso Barazzutti a presiedere la funzione liturgica. Lui è stato ben felice di ritornare nella "sua" Susans e la Comunità di condividere assieme la giornata che da sempre ha un profondo senso religioso fatto di preghiera, di riflessione e di sana convivialità.

Le persone anziane e pensionate, soprattutto coloro che sono condizionate nella quotidianità per gli spostamenti, in quel giorno hanno goduto di libertà di movimento, promossa dai loro famigliari ed amici, per fare un tuffo nel passato rivivendo memorie di persone, di riti, di canti e la processione per i borghi del paese.

Persone sempre più convinte che niente sia meglio dello stare insieme ed il ritrovarsi: in chiesa, al centro o per strada per stringersi la mano come per parlarsi apertamente guardandosi negli occhi. Sempre numeroso il gruppo di persone

che partecipa al pranzo e che attende con impazienza questo appuntamento organizzato sempre alla perfezione da volontarie (nella foto a pagina 40) che curano ogni piccolo dettaglio: dal tovagliato, all'antipasto (caldo e freddo) alle vivande rigorosamente fatte in casa, così come casalinghi erano i dolci, il vino e i digestivi. In un clima di allegria, armonia e serenità tutto è stato servito con competenza e cortesia da infaticabili cameriere che hanno poi accompagnato i canti friulani intonati dai presenti e le danze al suono dell'armonica.

Alla fine per tutti c'è stato un arrivederci al prossimo anno; forse per allora alcuni torneranno accompagnati dai figli, dai nipoti o dalle badanti ma non importerà, l'importante sarà esserci e fare ancora festa tutti assieme.

Claudio Zonta, Susans

San Tomaso ha festeggiato i 100 anni di nonno Angelo

DOMENICA 11 GENNAIO, è stata una giornata di grandissima gioia per la Comunità di San Tomaso che si è raccolta con calore ed affetto attorno al proprio compaesano Angelo Buttazzoni per festeggiare i suoi 100 anni.

Un traguardo significativo che la Comunità parrocchiale ha voluto vivere con intensità celebrando una Santa Messa (gremita), cantata dal coro di Susans, ed organizzando un momento di convivialità a cui tutti hanno operosamente contribuito.

A presiedere la celebrazione padre Sebastiano Simonitto, Guardiano del Convento di S. Francesco della Vigna, a Venezia, originario di Muris di Rago-gna e legato a «nonno Angelo» - come lo ha ha affettuosamente chiamato durante la Santa Messa - perché cognato della nipote Sonia. Il Francescano ha ricordato come tratto caratterizzante la lunga vita di Buttazzoni - segnata anche dall'aver combattuto la Seconda Guerra mondiale sul fronte greco - la «fedeltà alla sua umanità, fedeltà al matrimonio, alla famiglia, agli impegni quando ancora dare la propria parola contava qualcosa». Un esem-



pio importante per tutta la comunità perché «chi è capace di vivere umanamente è capace di vivere cristianamente. Qualche giorno fa - ha aggiunto padre Simonitto -, mentre parlavamo della sua vita, nonno Angelo mi ha detto: "Io non ho fatto niente, è tutto dono di Dio"... c'è da chiedersi se anche noi siamo capaci di riconoscere i doni di Dio, se capiamo che il dono del battesimo è per vivere un'umanità vera, per essere coinvolti nella vita umana perché la fede cristiana è una fede comunitaria».

Attorno ad Angelo Buttazzoni c'era la famiglia con i figli Sandro e Santina, i nipoti e pronipoti. Al termine della celebrazione il Sindaco ha consegnato una targa di riconoscimento a nome dell'Amministrazione comunale.

La giornata è proseguita con un momento di convivialità organizzato dalla comunità parrocchiale nell'adiacente hospitale di San Giovanni, dove nonno Angelo ha anche spento le candeline sulla torta (nella foto a fianco).

Anna Piuzzi, San Tomaso



Persello Mario: 35 anni da sacrestano

.....

LA FESTIVITÀ di Santo Stefano, patrono della Parrocchia di Susans, è stata una giornata di festa per la nostra Comunità.

Dopo la Santa Messa, celebrata dal parroco, don Emmanuel Runditse, e cantata dalla cantoria parrocchiale, **la Comunità si è raccolta con affetto attorno al signor Mario Persello, il "muini", per ringraziarlo dell'attività svolta per ben trentacinque anni di servizio.** Nell'occasione la Comunità parrocchiale, per mano del parroco, ha fatto dono a Mario di un quadro, in segno di riconoscenza, gratitudine e affetto. Il "Muini", nell'ultimo consiglio pastorale aveva, infatti, rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico, per raggiunti limiti di età, pur dichiarandosi disponibile a collaborare con il signor Livio Plos, che gentilmente aveva accolto l'invito a continuare nella generosa opera al servizio della nostra Chiesa.

Mario, nei trentacinque anni di attività ha collaborato con ben cinque sacerdoti, che si sono succeduti nella guida della nostra parrocchia, distinguendosi per una continua presenza.

Ha operato con zelo, passione e generosità, così da considerare la nostra chiesa come la sua seconda casa. È sempre stato particolarmente attento e sensibile a un corretto svolgersi delle festività parrocchiali e al mantenimento e valorizzazione delle buone tradizioni religiose locali.



Nella foto: la chiesa parrocchiale di Susans.

Tutta la comunità parrocchiale esprime a Mario un sincero e fraterno ringraziamento per la testimonianza di fedeltà e passione dimostrati in questi anni nella cura della nostra bella chiesa parrocchiale. I parrocchiani di Susans auspicano che la preziosa opera dei sacrestani possa accompagnarli per molto tempo ancora.

Gilpietro Tomada

per il Consiglio Pastorale di Susans

Passaggio a Comerzo

.....

SAPPIAMO CHE LA CHIESA santuario di Comerzo è anteriore all'anno 1307 e che sorge «sull'antica strada romana che da Concordia Sagittaria saliva verso l'altra strada romana, la via Julia Augusta ed era molto frequentata. C'era un'altra piccola strada che la incrociava e che veniva da Susans per andare verso Farla o verso Buja» («Feudo, Parrocchia, Comune» don Franco Quai, 1986).

Nel corso di questi secoli la chiesa è stata oggetto di numerosi ampliamenti e rimaneggiamenti ed anche oggi ci troviamo a dover affrontare problemi per il risanamento dei muri. Questo è l'impegno da sostenere per ciò che ha alle spalle una storia, alla quale dobbiamo essere grati e che rappresenta la nostra identità. Identità che va comunque messa in gioco ogni giorno.

Sul frontespizio della nostra chiesa è scritto l'invito: «O passegger che tendi a questa via entra nel tempio a salutar Maria». Nei complicati momenti che stiamo attraversando mi sembra giusto mettere l'accento sulla **riscoperta del pellegrinaggio sulle**



antiche rotte nelle quali «si sperimenta fede, religiosità, cultura che sono nutrimento per lo spirito e luoghi di in-

contro tra l'uomo e il creato» (Romea Strata 2014).

La nostra strada (SR 463) è percorsa da persone, in particolare giovani, che vengono a piedi (alcuni in bicicletta) da Cracovia o dal Nord Europa.

Io li ho intercettati e, parlando con loro, ho capito quanto è bella questa esperienza che vivono. Vorrei che ciò non venisse visto come un evento estraneo, ma come qualcosa che si concretizza sempre di più e che nel futuro prossimo anche noi possiamo partecipare e condividere quest'esperienza.

Le foto di queste pagine risalgono all'estate scorsa, ma anche negli anni precedenti ho conosciuto tanti altri pellegrini che andavano a Roma e che qui hanno fatto tappa!

Alvia Marcuzzi, Comerzo



C'era una volta il mese di maggio

ERA IL MESE DI MAGGIO e noi eravamo obbligati dai genitori, ligi alle usanze e prescrizioni religiose, a frequentare il rosario della sera.

Maggio ospita con i suoi trentun giorni una primavera nel pieno del suo ciclo e consegna agli uomini uno dei più bei tempi dell'anno, di quelli che non vorresti finissero mai. La primavera è ormai dovunque con il suo prepotente vigore: nei campi dove il frumento ondeggia con la spiga rigonfia sotto la spinta del vento caldo e secco, nei giardini delle case al colmo di una fioritura prodiga di colori e profumi, negli animali che riempiono con la loro varietà ogni angolo di una natura accogliente e generosa e nell'organismo umano dove si è ravvivata la voglia di muoversi ed agire.

Per tutti era un mese pieno di significati e gesti e come ogni altro mese scandiva il ritmo della nostra giovinezza. Vivevamo in un tempo in cui al mese erano associate indissolubilmente specifiche caratteristiche delle attività umane e del mondo circostante, per cui dire maggio, ad esempio, voleva dire fare certe cose diverse o nuove rispetto al mese precedente, mangiare alcuni frutti e non ancora altri, andare a fare i primi bagni al mare la domenica, svolgere alcuni lavori agricoli legati al ciclo della terra e, così, anche altro, che identificava quel mese, lo rendeva particolare e non era possibile confonderlo con altri.

Per noi, ragazzi ancora legati alla famiglia ed ai suoi costumi, uniti dall'amicizia e dallo spirito di gruppo e rispettosi della società e delle sue tradizioni, anche il Rosario rappresentava una incombenza del tutto sostenibile, perché si inseriva perfettamente nel contesto esistenziale in cui ci trovavamo: ogni attività piacevole o sgradita che fosse la si faceva volentieri o malvolentieri ma la si faceva perché era una parte del tutto; togliendo arbitrariamente qualcuna, veniva infatti meno un equilibrio di gioie e dolori nel quale si

stava nel complesso bene, e, non solo alla fine di un attimo fuggente ma dopo un periodo, appunto un mese ad esempio, il risultato che si raggiungeva era appagante. Credo che questo "sentirsi, nel complesso, bene" fosse facilitato dal fatto che in quell'epoca l'individuo non era isolato ma era come se appartenesse ad una famiglia allargata; non un aspetto della sua personalità era esaltato piuttosto che un altro, ma ognuno mitigato da un continuo confronto e fiorire di relazioni umane ed anche di equilibrato rapporto con il territorio.

Le tante costrizioni non erano subdolamente vincolanti ma stimolanti a reagire e superare attivamente le apparenti limitazioni: c'era modo di trovarsi gli spazi per gustare altri momenti collegati a quello, godere della presenza di altre persone coinvolte nell'evento, liberare diversamente l'energia che si alimentava con la frequente rinuncia, insomma le vie di fuga erano realmente tante e variegate.

E non fare quella determinata cosa avrebbe generato inquietudine.

La recita del Rosario in chiesa, era il momento che precedeva ed anticipava altri; per alcuni rappresentava solamente una sospensione temporale, per altri era visto come un tassello insostituibile alla sua giornata; qualche volta disertabile (con giustificazione), qualche volta atteso come una opportunità per alimentare contatti e liberare energie represses. La cerimonia era sostenuta dal sacerdote, naturalmente, con la presenza di cappellano e suore e di una nutrita schiera di fedeli, tutti rigidamente accomodati sui banchi secondo una precisa gerarchia e genere di appartenenza: nei banchi davanti a destra bambini in ordine di età con una catechista ed una suora a tenerli buoni camminando avanti ed indietro in continuazione; in contrapposizione a questi, a sinistra, in numero decisamente superiore, le bambine, disposte rego-

larmente seguendo il livello di sviluppo, fino alle ragazze, che destavano i forti interessi e le non sempre nascoste attenzioni di noi maschietti; nei banchi dei blocchi posteriori, uomini e donne di una certa età, piuttosto donne che uomini e con la testa coperta dal fazzoletto, come rigorosamente prescritto.

Di fazzoletti non ce n'era una grande varietà ancora e si vedevano girare comunemente quelli in cotone a fiori, rose in genere, di un rosso vivace su fondo nero, a quadri o rombi di vario formato che io paragonavo al pavimento piastrellato e a pois bianchi con cornice a forma di greca: tutti abbelliti da frange di varie misure. Solo qualche raro esemplare con bizzarrie alla moda veniva esposto ostentatamente alla critica generale dalle poche donne "di mondo": semi di carte da scala quaranta, note musicali, composizioni caleidoscopiche di colori.

Ci si presentava dotati di coroncina, avuta in regalo da qualche parente o santolo nel giorno della prima Comunione (ricordiamoci la foto ricordo, sull'inginocchiatoio con il vestito bianco, vangeli e corona stretti fra le mani) e si rimaneva inginocchiati per tutta la recita del Rosario, Litanie della

Madonna, giaculatorie ed oremus.

C'è stato un periodo in cui il Rosario era completato da una lotteria che metteva in palio una statua della Madonna alta circa mezzo metro. Le famiglie che la vincevano potevano portarla a casa per una giornata ed esporla alla devozione della casa e dei vicini con profondo senso religioso. L'iniziativa ebbe tanto successo che il parroco pensò l'anno successivo, di metterne a disposizione due di statue, una grande ed una più piccola, per soddisfare le tante attese dei parrocchiani.

Alla fine della cerimonia, breve meditazione e via sul sagrato con uno sciamare rumoroso ed allegro mentre il crepuscolo copriva tutto di grigio e sprazzi di arancio che si contendevano gli ultimi spazi di cielo.

Battute, progetti, accordi, raccomandazioni, scherzi e programmi in una manciata di minuti, perché c'è ancora qualcosa che doveva succedere prima di cena nel tempo che rimaneva e qualcuno aveva già inforcato la bicicletta per avviarsi verso casa, lentamente, in attesa di essere raggiunto..

Egidio Babuin, San Tomaso

In cammino ricordando Emanuele, per crescere insieme

.....

RIPARTIRE, DOPO un dolore vivo e profondo, imparando — insieme, come Comunità — a guardarci l'un l'altro con uno sguardo nuovo: attento al prossimo e capace di coglierne fragilità e difficoltà. È questo il percorso su cui, diversi mesi fa, si è incamminata **la nostra Comunità cristiana di San Tomaso che, sabato 24 gennaio, ha inaugurato «Viodile cemût che tu âs voe», la mostra fotografica voluta in ricordo di Emanuele Taboga**, il nostro giovanissimo compaesano che si tolse la vita nel maggio del 2014.

Ad essere esposti — nella cornice dell'Hospitale di San Giovanni — **sono stati proprio i lavori di Emanuele la cui vita era attraversata da una grande passione per la fotografia.** Si tratta di una serie di scatti che narrano, in chiave intima e personale, il territorio di Majano e dintorni e che sono stati selezionati dalla Comunità con il supporto del Circolo fotografico «Las Lusignes», della Val d'Arzino, di cui Emanuele faceva parte, tra oltre 11 mila foto, che suo padre, Galliano, ci ha messo generosamente a disposizione.

A muovere questa iniziativa sono state ragioni diverse: innanzitutto il desiderio di stare vicini al papà di Emanuele, ma anche **la volontà di mettere in campo un'azione pastorale — sollecitata e guidata dal nostro parroco, don Emmanuel — rivolta all'intera Comunità perché si interroghi e sia sensibile e capace di vedere le necessità dell'altro.** «Un allenare lo sguardo a riconoscere le fragilità di chi ci sta accanto e quindi intervenire usando il metodo di Gesù con i discepoli di Emmaus — ha spiegato don Emmanuel —, egli infatti camminò e parlò con loro affinché si sentissero alleggeriti nelle proprie preoccupazioni. Ecco, il nostro deve essere così: un camminare insieme». «Questa iniziativa — ha poi spiegato il Parroco nel corso dell'inaugurazione della mostra — è un invito a riflettere sul senso della vita e sul senso della comunità perché non si tratta di parole campate per aria. Dobbiamo poi riflettere sul senso della nostra

vicinanza a chi è nel dolore, sul senso della solidarietà, soprattutto quando alle persone capitano queste grandi disgrazie. Dobbiamo essere presenti e dar vita a una solidarietà effettiva che agisce. Quindi con questa mostra, che è solo una tappa di un percorso più ampio ci siamo soffermati su questi punti sensibili, ma ne svilupperemo anche altri, per sottolineare l'importanza di una presenza delle persone che sono qui in mezzo a noi. A volte passiamo come se fossero inesistenti, ma in realtà, ciascuno lascia una buona traccia, dei segni positivi che rimangono incisi in mezzo alla Comunità». E i primi risultati ci sono già perché per mesi tante persone, tra cui molti giovani, si sono incontrate per organizzare questo evento, interrogandosi dunque su questi temi. Oltre alla mostra, domenica 25 gennaio è stata celebrata una S. Messa in suffragio di Emanuele Taboga cui è seguita una passeggiata fotografica sui loghi da lui immortalati. Gli scatti dei partecipanti sono poi stati esposti nella mostra. Sabato 7 febbraio, infine, si è tenuta la conferenza «La fotografia, mezzo per la conoscenza del territorio e dell'uomo», a cui sono intervenuti il sociologo Michele Federico, l'attore



Nelle foto (di P. Pizzuti): sopra, l'inaugurazione con l'intervento di don Emmanuel; a pagina 45, i visitatori alla mostra e alcune delle foto esposte.

Alessandro Di Pauli e la fotografa Ulderica Da Pozzo.
L'iniziativa — ideata dalla Parrocchia di San Tomaso Apostolo — ha visto la collaborazione del Circolo fotografico e filmico «La Lusignes» della Val d'Arzino, dell'associazione

«Amici dell'Hospitale», della Comunità Collinare, del Comune di Majano, e della «Graphistudio».

Anna Piuzzi, San Tomaso



Alcune delle fotografie di Emanuele



La parrocchia: curiosità e tradizioni

DA UNA RAPIDA DOCUMENTAZIONE su una vecchia (ma sempre valida) enciclopedia, scopro che la parola "parrocchia" deriva dal greco "parèkein", provvedere, da cui il sostantivo "pàrokos" (parroco), cioè colui che provvede alle necessità spirituali dei fedeli.

Dopo i primi tribolatosissimi secoli di evangelizzazione, l'organizzazione parrocchiale si mantenne irregolare ed incerta per tutto il Medioevo, fino alla disciplina stabilita dal Concilio di Trento (1545 - 1565). Dal diritto canonico si evince che il vescovo affida la parrocchia ad un solo, unico parroco, eventualmente coadiuvato da vicari. Un tempo, evidentemente, c'era molta disponibilità di sacerdoti, per cui questa regola doveva avere un certo valore, ora fa certamente sorridere. Per contro, un solo parroco non dovrebbe, di regola, amministrare più di una parrocchia, salvo casi di necessità, che da qualche anno sono, di fatto, la regola. Guardando lontano, vorrei sottolineare un dato sorprendente: le prime parrocchie, o comunità cristiane, come le si voglia chiamare, videro la luce sotto l'Impero romano, e vi sopravvissero nonostante le persecuzioni. Poi, si succedettero reami ed imperi che non sto ad elencare, ma che

se n'è quasi persa memoria, mentre le parrocchie - fatte di gente spesso povera ed indifesa - stretta intorno alla propria chiesa e al proprio parroco, silenziosamente, senza clamore, sfidavano i secoli.

Molti dittatori, nella storia, mossi da svariati motivi, hanno attaccato la Chiesa e soprattutto le sue cellule più piccole e vulnerabili: le parrocchie. Napoleone, ad esempio, ha demolito o cambiato destinazione d'uso a circa metà delle chiese di Venezia. Egli era indubbiamente un figlio della Rivoluzione: libertà, fraternità ed uguaglianza, ma anche Illuminismo, spesso sinonimo di materialismo ed anticlericalismo. Ebbene, l'Impero napoleonico si è dissolto in men che non si dica, come una meteora, come tutti gli imperi e tutte le ideologie, che prima o dopo, sono miseramente crollati. Al giorno d'oggi, le parrocchie, forse un po' ai margini della società, sono sempre e comunque le istituzioni più solide in assoluto, perché uniscono e non dividono, accolgono e non allontanano, costruiscono e non distruggono, danno speranza e non futili illusioni e disperazione. Il Signore ha creato la Sua Chiesa (e le Sue parrocchie) per durare nei millenni e, certamente, fino ad oggi, è stato di parola.

Sandro Bardi, Majano

Nicolina e le sue campane

C'ERA UNA VOLTA una signorinotta chiamata Nicolina. Si mostrava alta, robusta, decisa, risoluta, generosa, allergica agli uomini. Il suo mezzo di trasporto era una datata, fedele e roboante Vespa.

Di professione faceva la contadina. Accanto a questo lavoro si dedicava a far suonare le campane. Ogni mattina alle 6.30 era sul posto per il suono di inizio giorno, alle 12 tutti pronti per andare a pranzo, alle 20.30 si scandiva la fine della giornata. La si vedeva scorrazzare a destra e a manca con il suo "velocipede" a motore dato che non abitava vicino alla chiesa. Quando moriva un tale i parenti del defunto chiamavano lei per avvisare i parrocchiani che qualcuno ci aveva lasciato. Chi sentiva suonare a morto chiedeva a Nicolina, rigorosamente in lingua friulana: «Chi è deceduto?». «È giovane o è vecchio?». «È quel pover'uomo che soffriva tanto?». «O è quella signora malata?». Nicolina, non scevra di notizie rispondeva a tutti in modo preciso.

Per quanto riguarda il mese di maggio e il mese di ottobre, dedicati alla Madonna, c'era anche l'impegno delle 18. Mi sembra ancora di vederla, scapigliata e felice, con la sua Vespa correre per la parrocchia come un rombo di tuono per arrivare puntuale al suo impegno. In tanti anni di prezioso servizio pochi si sono lamentati del suono delle campane. Facciamo finta che Nicolina esista ancora e che il suo lavoro, frutto di precisione e fatica, rimanga nelle nostre menti. Molti non l'hanno conosciuta, ma resta un esempio al di là dell'appartenenza a questa o a quella parrocchia. Oggi tutto è meccanico e meno romantico.

Un pensiero va a coloro che sono disturbati dal suono delle campane: dimenticate il vostro egoismo e lasciatevi prendere per mano da quel "rumore" che fortunatamente ancora oggi scandisce la nostra quotidianità e gli avvenimenti di tutta la vita.

Luisa Calligaro, Majano

Accadeva 250 anni fa

DALLE MEMORIE di don Giobatta Riva. Manoscritto conservato nell'archivio parrocchiale dei SS Pietro e Paolo:

1765. «Continuò la pioggia e un inverno dolcissimo a segno che in genaro si vedevano de fiori per i prati ed io vidi e delle foglie di vite e sigala e formento in spiga e arbori fioriti. Maj più un inverno così dolce ne così umido tutto stette verde ne mai il formento e il grossame si aridi. Solamente li 15 aprile viense un fredo che durò 8 giorni con brosa che rovinò le vidi e fece del gran male. fu anco il giaccio. In quest'anno fu sempre pioggia e in tutta l'estate si pregava per il bon tempo e caldo ne maj si rasserenò il cielo se non li 28 agosto che solamente in alo-

ra principiò il caldo. li poveri contadini erano disperati temendo che non madurasse alcuna cosa. di fatto dovea temersi e si grazie al Sig. viense tutto a perfezione e fu il raccolto competente a riserva di formento che fu scarso.

Viense il caldo e continuò fino li ultimi di novembre senza ne pur veder brosa. sereno e caldo. é...] In quest'anno li 12 luglio passo per Clagenfurt la famiglia imperiale per andar a far il matrimonio del figlio Giuseppe con la spagnola in Jspanico. Si fecero le nozze con solennità grandi [...]. In quest'anno si principiò a dir e celebrar una messa al mese a S. Martino e ciò fu fatto perché a quella campagna ogni anno venivano tempeste».

Stefano Bel, Casasola

L'anagrafe parrocchiale 2014

Ci hanno lasciato

Defunti della Parrocchia di Majano-Casasola

29/01 Platolino Giuseppina Maria ved. Gastaldello (88); 31/01 Ongaro Carmen (93); 3/03 Trevisan Ennio Ugo (81); 11/03 Moroso Milvia (77); 22/03 Pezzetta Luigi (75); 24/03 Bozzo Armido (84); 17/04 Pischiutta Dorina ved. Collini (87); 5/05 Pozzo Rachele (75); 9/05 Dosso Norma ved. De Mezzo (96); 11/05 Comino Raffaella (79); 12/05 Del Negro Umberto (91); 20/05 Zanini Rosa ved. Casasola (97); 25/05 Matiz Silvana (83); (4/06) Tomat Maria ved. Minisini (90); 17/06 Gabino Clelia ved. Bonettini (78); 23/06 Zago Bruna ved. Puzzoli (92); 25/06 Caposassi Gian Luigi (73); 4/07 Ellero Amabile ved. Riva (97); 8/07 Assaolone Zoila Maria (93); 9/07 Riva Roberto (87); Tonino Domenico (66); 8/8 Crosilla Maria (87); 15/08 Borghi Ermentina (73); 20/08 Troiani Adele ved. Asquini (86); 25/08 Rekenji Milorad (62); 30/09 Bortolotti Gianfranco (68); 8/10 Della Zuanna Vittoria (89); 11/10 Fabris Anna Maria (93); 23/10 Aita Anna Maria ved. Giorgiutti (78); 2/11 Molinaro Santa (93); 8/11 De Mezzo Annita (105); 20/11 Fabro Corinna ved. De Monte (85); 4/12 Fornasiere Elio (89); 7/12 Zilli Gilberto Sebastiano (64);

D'Andria Maria Cristina ved. Della Vedova (63).

Defunti della Parrocchia di Comercio-Tiveriaco

4/02 Barachino Lucia (93); 23/03 Dittaro Gianfranco (71); 23/05 Andreutti Sergio (89); 6/06 Chiarandon Maria (90); 22/06 Vattolo Cecilia ved. Roja (94); 3/12 Flaugnatti Angelo (88).

Defunti della Parrocchia di San Tomaso

8/03 Zucchiatti Angelo (85); 3/05 Cappellari Silvana (86); 8/05 Battigelli Adelia ved. Ioan (98); 12/05 Taboga Emanuele (24); 4/08 Lovat Virginia Giuseppina (92); 21/10 Persello Rita ved. Taboga (77).

Defunti della Parrocchia di Susans

2/02 Plos Aurelia ved. Vuano (91); 14/03 Tomada Zucchiatti Maria Derna (101); 9/05 Zucchiatti Giancarlo (69); 9/06 Buoni Elena (43); 11/09 Ceschia Cesira (78); 5/10 Fabro Mario (88); 10/10 Tomada Norma ved. Ciani (88); 6/12 Andreutti Mario (88).

Hanno ricevuto il sacramento del Battesimo

Battezzati della Parrocchia di Majano-Casasola

16/03 Giulia Basello di Stefano Basello e Genny Floreani; 11/05 Lodovico Ciani di Michele Ciani e Marta Brun Peresin; 8/06 Conzatti Samuele di Alessandro Conzatti e Erika Zanin; 7/09 Eva Brinati di Vasco Francesco Brinati e Tuana Fedrivo; 21/09 Mark Calligaro di Stefano e Gessica Cittaro.

Battezzati della Parrocchia di San Tomaso

9/05 Angel Simone Miotti di Claudio Miotti e Doriana Dreosti.

Battezzati nella Parrocchia di Susans

9/02 Emily Ceschia di Cristian Ceschia e Tatiana Bravin.

Si sono sposati

Matrimoni della Parrocchia di Majano-Casasola

10/05 Matteo Floreani e Chiara Forte; 13/09 Oscar Mattiussi e Morena Crozzoli.

e Rachel Marie Schwope.

Matrimoni nella Parrocchia di Susans

24/05 Marco Querin e Selima Della Bartolomea; 27/09 Enrico Pellizzari e Miriam Contessi

Matrimoni della Parrocchia di San Tomaso

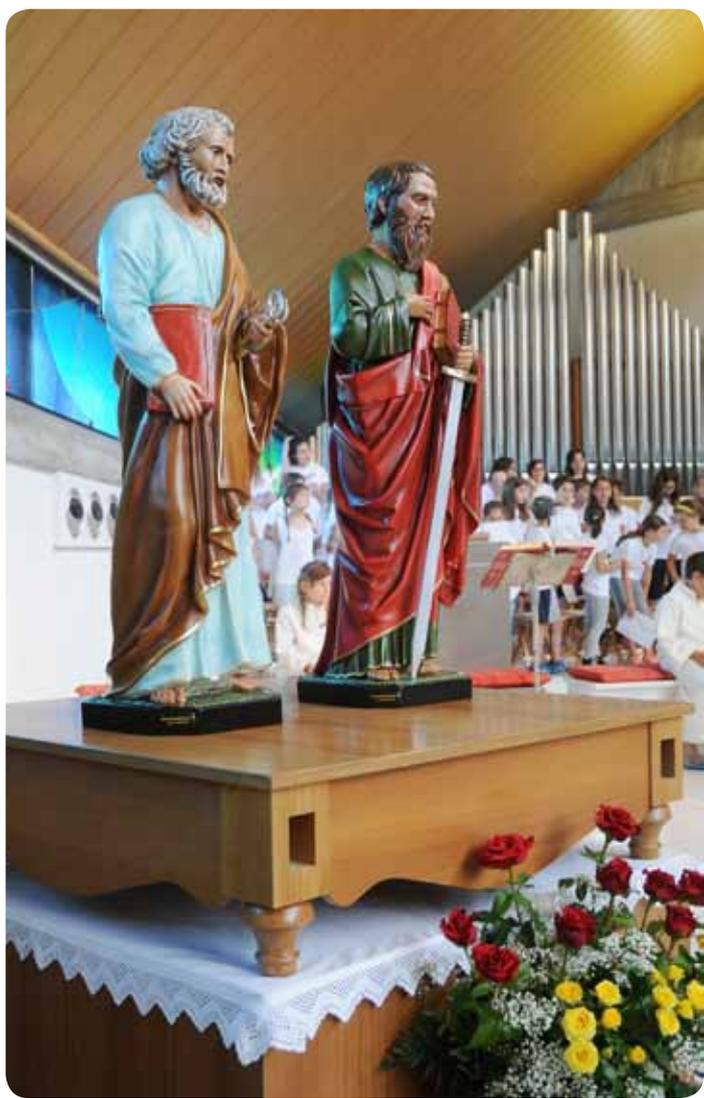
26/07 Mirco Liani e Marta Vicedomini; 27/09 Silvano Ciani

Un «grazie» a chi ha collaborato a questa prima edizione di «Ascoltiamoci»

Un sentito ringraziamento per il loro contributo a: Luigi Andreutti, Egidio Babuin, Sandro Bardi, Aurora Blasi, Luisa Calligaro, Sara Clemente, Renza Contardo, Michela Degano, Mara Di Giusto, Alessandra Dittaro, Tania Fabro, Gianfranco Floreani, Stefania Floreani, Daniela Geretti, Maria Marceddu, Alvia Marcuzzi, Germana Martini, Mauro Michelizza, Barbara Mongarli, Manuela Patriarca, Maila Petrucci, Ilaria Plos, Cristian Puzzoli, Annachiara Schiratti, Milena Taboga, Michele Tuti, Alessandra Tomada, Gilpietro Tomada, Silvia Tomada, Michele Tuti, Antonella Valle, Loretta Vantusso, Maddalena Zucchiatti, ai bambini della classe quinta del Catechismo di Majano (Gabriele Asquini, Fabio Bertoli, Enrico Casciano, Luca Fabris, Gaia Fava, Gabriele Minisini, Andrea Modesti, Ester Moro, Rachele Moro, Enrico Nardone, Adriana Pecol, Nicole Picco, Cristian Puzzoli, Daniele Quai, Letizia Querin, Giulia Varnerin, Nicole Venier, Federico Vidoni, Brian Zanier, Alessandro Zucchiatti).

Si ringraziano inoltre per le fotografie: l'Associazione Scampanotadors (per la foto della chiesa di Susans in copertina), Vincenzo Di Leno, Monika Pascolo e Paolo Pizzuti; per la realizzazione grafica della copertina Michele Tuti.

Majano in festa per i Santi patroni - Le immagini



DOMENICA 29 giugno 2014, in occasione della Santa Messa Solenne, la comunità parrocchiale di Majano, in festa, ha accolto nella chiesa le due nuove statue raffiguranti i suoi Santi Patroni titolari Pietro e Paolo apostoli, donate dalla generosità di devoti fedeli.

Le due nuove statue, portate poi in processione per le vie del paese per la prima volta nella storia della parrocchia, trovano posto in chiesa nella zona del presbiterio e accompagneranno la vita liturgica della nostra comunità.

Dopo le celebrazioni in chiesa, con la partecipazione di molti ragazzi del campeggio estivo parrocchiale di Majano che hanno accompagnato i canti liturgici, la Comunità tutta si è ritrovata in un momento conviviale e di festa con il pranzo nella vicina canonica.

Michele Tuti, Majano



Ricordatevi di «Ascoltiamoci»

Carissimi lettori,
vi invitiamo caldamente a ricordarvi — d'ora in poi — del nostro bollettino parrocchiale «Ascoltiamoci». Nel corso dell'anno, in occasione di incontri, Sante Messe, momenti particolari e quant'altro, documentate con foto e pensieri la vita (ricchissima) delle nostre Comunità cristiane e condividetele con la redazione (bollettinoparrocchiale:majano@gmail.com). In questo modo costruiremo insieme e giorno per giorno il nostro bollettino parrocchiale.

Grazie di cuore e un caro saluto!
La Redazione

Nelle foto (di V. Di Lenò): in alto le statue dei Santi Patroni; sotto, la processione.